



Dipartimento di Scienze Politiche

Cattedra Politiche dell'Unione Europea

Il Goal 4 nella strategia di realizzazione dell'Agenda 2030

RELATORE

Prof. Luciano Monti

CANDIDATO

Camilla Pollera

Matr. 075572

ANNO ACCADEMICO 2016-2017

Indice

Introduzione.....	3
Capitolo I	
1. Agenda per lo Sviluppo Sostenibile 2030	
1.1. La storia	6
1.2. L'impegno europeo per lo sviluppo sostenibile: integrazione di più Agende e indicatori	12
1.3. L'Agenda per l'istruzione in Europa: verso la società della conoscenza.....	22
Capitolo II	
2. Istruzione di Qualità per Tutti	
2.1 Goal 4°: l'istruzione "per dare un futuro alla vita e valore al futuro".....	28
2.2 Educazione per lo Sviluppo Sostenibile	32
2.3 Esperienze	37
Capitolo III	
3. Diritti Umani	
3.1 Target 4.7: l'educazione per lo sviluppo sostenibile.....	41
3.2 Diritti umani e le politiche europee.....	43
3.3 Educazione e diritti umani	51
Conclusiones	58
Bibliografia.....	60
Abstract	65

Introduzione

La Conferenza di Stoccolma (United Nations Conference on Human Environment, Stoccolma 1972), culminata nella Dichiarazione dei Principi sull'ambiente umano, proclamò solennemente “il diritto fondamentale dell'uomo alla libertà, all'uguaglianza e di godere di adeguate condizioni di vita in un ambiente che gli consenta di vivere nella dignità e nel benessere”; proprio i grandi valori enunciati in questa Dichiarazione di Principi hanno ispirato la scelta di approfondire il percorso da allora compiuto, verificarne i progressi già registrati e individuare le prospettive future di realizzare un progetto così nobile ed alto.

I problemi legati alla sostenibilità dello sviluppo e della responsabilità sociale hanno assunto una rilevanza sempre più grande tanto da diventare via via temi centrali di una serie di vertici economici mondiali; ciononostante, dopo decenni di negoziati, conferenze e trattati, il mondo si è trovato ancora in una fase cruciale per lo sviluppo sostenibile. I rilevanti mutamenti degli equilibri politici mondiali e la grave crisi delle economie, soprattutto di quelle dei Paesi occidentali, ha determinato le condizioni per un rapido passaggio a nuovi obiettivi comuni basati su un approccio globale al problema dello sviluppo sostenibile.

A tal fine sarà necessario verificare le responsabilità assunte dai singoli Stati e dalle organizzazioni massimamente rappresentative della Comunità Internazionale verso l'obiettivo di uno sviluppo sostenibile che sia fondato non sulla sola crescita economica, ma su tre fattori di pari importanza: quello economico, quello ambientale e quello sociale, con lo sradicamento della povertà; ciò nell'intento di dimostrare l'interdipendenza tra problemi ambientali e problemi sociali e, di conseguenza, l'importanza di ridurre il profondo contrasto che divide la società tra ricchi e poveri e il crescente divario tra i mondi sviluppati e quelli in via di sviluppo.

Si dovranno, quindi, esaminare gli approdi delle politiche europee e mondiali, attraverso l'analisi dei principali documenti elaborati dall'Unione Europea e dall'Organizzazione delle Nazioni Unite con particolare riferimento alla “Strategia EUROPA 2020 e *“Trasformare il nostro mondo: l'Agenda 2030 per lo Sviluppo*

Sostenibile”, con l'intento di evidenziare il posto di rilievo che in essi assume il riconoscimento della solidarietà verso gli esseri umani più poveri e vulnerabili, nella consapevolezza sempre più radicata che non vi è crescita senza inclusione e valorizzazione della persona.

In questo contesto dovrà essere evidenziata la particolare importanza di uno dei 17 Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile (SDGs): il Goal 4 nel quale si sottolinea la necessità di fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva e opportunità di apprendimento per tutti partendo, dal solenne impegno a realizzare l'alfabetizzazione universale.

L'analisi del Goal 4 consentirà di soffermarsi sul ruolo assolutamente centrale dell'educazione quale massimo strumento di emancipazione e di consapevolezza, permettendo di condividere pienamente la posizione dell'Unesco laddove afferma che *“il raggiungimento dello sviluppo sostenibile è essenzialmente un processo di apprendimento”*. A tal fine, si riconosce come la cultura, ma anche la globalizzazione e i processi di modernizzazione, interagiscono per formare le conoscenze e le percezioni, le identità e le diversità culturali, soprattutto in relazione agli stili di vita, ai consumi ed alla sostenibilità. Per garantire l'affermazione di tale consapevolezza, è stato adottato un nuovo programma di Educazione allo Sviluppo Sostenibile (ESS) con il compito di impegnare attivamente lo studente nel suo percorso di costruzione di capacità e conoscenze; apportare cambiamenti concreti nelle politiche dell'istruzione e nei curricula formativi; creare una nuova cultura dell'apprendimento rivolta allo sviluppo sostenibile estesa alla popolazione e realizzata attraverso nuovi modelli organizzativi volti a favorire l'inclusione di contesti informali in cui le persone imparano l'una dall'altra per diventare collettivamente più capaci di resistere alle difficoltà e alle insicurezze dei rischi associati alle questioni di sostenibilità.

Proseguendo nell'approfondimento del tema sarà indispensabile soffermarsi sul Goal 4.7 ove si afferma la necessità di *“garantire che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a contribuire allo sviluppo sostenibile”*; in esso si propugna un nuovo approccio all'istruzione la quale dovrà puntare su un coinvolgimento sempre più attivo dei discenti in tutti i processi di apprendimento, poiché, in quanto insegnamento di competenze e valori, deve trasmettere una

conoscenza molto più dinamica che consenta ai discenti di svolgere un ruolo attivo e critico per l'affermazione di un'educazione interculturale.

Sarà dunque sostenuta la tesi che quest'obiettivo potrà e dovrà realizzarsi solo all'interno di un processo fortemente dinamico che, basato su una continua ricerca dell'integrazione tra valori, esperienze e sensibilità diverse, accolga e incoraggi la multiculturalità; è, infatti, evidente che nell'attuale contesto mondiale, caratterizzato da diversità anche forti tra le fedi religiose, i sistemi politici e sociali dei vari popoli, i loro patrimoni culturali ed i relativi valori umani, l'educazione, mediante i suoi strumenti antichi e nuovi e attraverso la spinta formidabile dell'istruzione, può assumere la guida del cambiamento e diventare il vero motore di questo ambizioso progetto.

Nello stesso Target 4.7 viene, infine, sottolineato lo stretto legame tra il tema dell'istruzione e quello della piena realizzazione dei diritti umani; ciò costituirà lo spunto per dimostrare come l'educazione ad un corretto stile di vita, il perseguimento della parità di genere, la promozione di una cultura pacifica e non violenta, la valorizzazione delle diversità culturali costituiscono snodi cruciali del percorso verso una piena realizzazione dei diritti umani.

Capitolo I

1.1 La Storia.

Poco più di due secoli orsono, la terra disponeva di immense risorse naturali che si consideravano praticamente illimitate, anche in relazione alla popolazione globale, ancora contenuta¹; la rivoluzione industriale prima e il continuo progresso tecnologico poi, hanno determinato un progressivo aumento della popolazione che, nell'ultimo cinquantennio, si è configurato come una vera e propria esplosione demografica².

Ciò ha comportato uno sfruttamento intensivo e disordinato delle risorse naturali, sia di quelle rinnovabili che di quelle non rinnovabili, determinando il loro impoverimento, reso sempre più allarmante dalla contestuale crescita della popolazione.

Per questi motivi, negli ultimi decenni, i temi della sostenibilità dello sviluppo e della responsabilità sociale sono diventati temi centrali di una serie di vertici economici mondiali.

La consapevolezza della straordinaria rilevanza di questi temi ha dato impulso ad una prima importante iniziativa dell'Organizzazione Nazioni Unite (ONU): la Conferenza di Stoccolma del 1972³ alla quale hanno partecipato ben 113 capi di Stato e di Governo per discutere sulle soluzioni da adottare su scala planetaria per la tutela dell'ecosistema. Essa costituisce, a livello internazionale, il primo serio tentativo di pianificare uno sviluppo futuro equilibrato e rispettoso dell'ambiente. La Conferenza si è conclusa con la redazione di un piano di azione contenente 109 Raccomandazioni ed una Dichiarazione di principi sull'ambiente umano in cui veniva sottolineata la necessità di assicurare al mondo uno “*sviluppo compatibile*” che, senza sacrificare un benessere sociale sempre più diffuso, realizzasse allo stesso tempo la salvaguardia delle risorse naturali, perseguendo una loro equa distribuzione anche in considerazione

¹ United Nations: Department of Economic and Social Affairs, “*Population, Environment and Development: The Concise Report*”, United Nations Publication, New York, 2001, p.1.

² *Ibidem* p. 40.

³ United Nations Conference on Human Environment, *Stockholm Declaration*, Stoccolma, 1972, p. 3.

delle necessità delle generazioni future⁴. In essa veniva, altresì, sottolineata l'esigenza di approfondire le conoscenze ed agire con maggiore consapevolezza *“in modo da assicurare condizioni di vita migliori in un ambiente più adatto ai bisogni ed alle aspirazioni dell'umanità”*⁵.

La Dichiarazione ha proclamato 26 principi sui diritti e le responsabilità dell'uomo in relazione all'ambiente; essi costituiscono tuttora valide linea guida, sia per le politiche di sviluppo che per i modelli di comportamento sociale.

Particolarmente significativo è il principio che sancisce: *“il diritto fondamentale dell'uomo alla libertà, all'uguaglianza e di godere di adeguate condizioni di vita in un ambiente che gli consenta di vivere nella dignità e nel benessere”*; esso costituirà il tema centrale della presente tesi.

Al vertice di Stoccolma seguirono diverse iniziative tra le quali spicca l'istituzione, avvenuta nel 1984, della Commissione dell'ambiente e lo sviluppo (WCED)⁶; essa nel 1987 licenziò il cosiddetto *“rapporto Brundtland”* (Our Common Future)⁷. Detto documento ha costituito un primo importantissimo approdo in tema di sviluppo sostenibile, in quanto ha riconosciuto il legame indissolubile tra esigenze di sviluppo e protezione dell'ambiente, definendo lo sviluppo sostenibile come *“sviluppo che soddisfa i bisogni della presente generazione senza compromettere la capacità delle future di soddisfare i propri”*⁸.

La consapevolezza che lo sviluppo economico dovesse essere improntato all'etica della responsabilità, in modo da consentire la tutela delle risorse naturali mediante il loro uso attento e prudente, ispirò il *“Summit sulla Terra”* (UNCED)⁹.

La Conferenza su ambiente e sviluppo, tenutasi a Rio de Janeiro tra il 3 e il 14 giugno 1992, resta ancora oggi uno snodo fondamentale del percorso verso la promozione di modelli di sviluppo sostenibile. Invero l'obiettivo prioritario dei 183 Paesi che vi parteciparono fu quello di instaurare *“una nuova ed equa partnership globale*

⁴ United Nations Conference on Human Environment, *Stockholm Declaration*, Stoccolma, pp. 6-27.

⁵ *Ibidem* pp. 6-27.

⁶ Tozzo E., Il Green Public Procurement dal diritto internazionale al diritto interno, in *academia.edu* c.2017, p.2.

⁷ *Ibidem* p.2.

⁸ Rapporto della Commissione Mondiale per l'Ambiente e lo sviluppo (WCED), *Our Common Future*, A/42/427, 1987, punto 27.

⁹ United Nations Conference on Environment and Development (UNCED), *The Rio Declaration on Environment and Development*, Rio de Janeiro, 1992, p.1.

attraverso la creazione di nuovi livelli di cooperazione tra gli Stati, i settori chiave della società ed i popoli, procedendo verso la conclusione di intese internazionali dirette a rispettare gli interessi di tutti e a tutelare l'integrità del sistema globale dell'ambiente e dello sviluppo"¹⁰.

La Conferenza diede luogo alla Dichiarazione di Rio (Rio Declaration on Environment and Development)¹¹ nella quale fu affermata la necessità di uno sforzo comune a tutti i Paesi per conseguire gli obiettivi prioritari enunciati in forma solenne in 27 principi, i quali dettavano la futura strategia di sviluppo sostenibile. Tra essi risulta essere fondamentale, nell'economia della presente tesi, il principio secondo cui, avendo tutti gli individui uguale diritto al godimento delle risorse naturali, ogni generazione ha il dovere di conservare a quelle future una natura integra.

Nella medesima Conferenza fu elaborata anche l'Agenda 21¹²; questo importante documento conteneva in sé un articolato piano di azione strutturato in ben 40 capitoli. Venivano considerati i settori nei quali si riteneva necessario adottare un modello di sviluppo sostenibile e si delineavano le strategie e le misure ritenute idonee a ridurre i danni recati dalle attività umane all'ambiente, fino ad arrestarne il progressivo degrado.

Particolare rilievo assume, quanto ribadito nell'Agenda 21 in tema di partecipazione democratica, eliminazione della povertà e cooperazione internazionale, quali condizioni essenziali di uno sviluppo sostenibile.

Purtroppo, nonostante l'innegabile rilievo delle azioni intraprese e la grande importanza dei principi espressi in quella sede ai fini della promozione di uno sviluppo "ecologico saggio e socialmente equo"¹³, la Conferenza di Rio non ha raggiunto i risultati concreti auspicati. Innanzitutto, contrariamente all'intento iniziale, non si è pervenuti all'adozione della Carta della Terra, ossia ad una Dichiarazione universale sulla tutela dell'ambiente e sullo sviluppo sostenibile.

¹⁰United Nations Conference on Environment and Development (UNCED), *The Rio Declaration on Environment and Development*, Rio de Janeiro, 1992, punto 16.4.

¹¹ Op. cit., United Nations Conference on Environment and Development (UNCED), *The Rio Declaration on Environment and Development*.

¹² United Nations Conference on Environment and Development (UNCED), *Agenda 21*, Rio de Janeiro, 1992, p.1.

¹³ Antich F., Origine ed evoluzione del diritto internazionale ambientale. Verso una governance globale dell'ambiente, in *ambientediritto.it*, 2006, ISSN1974-9562, p.6.

L'idea di una Carta della Terra nacque nel 1987, quando la Commissione Mondiale delle Nazioni Unite su sviluppo e ambiente raccomandò la stesura di una nuova Carta che guidasse il mondo nella transizione verso uno sviluppo sostenibile. Nel 1992, in occasione del Summit della Terra di Rio de Janeiro, l'allora Segretario Generale Boutros Boutros-Ghali sollecitò nuovamente la stesura della Carta; invero la Dichiarazione emessa a conclusione del Summit di Rio, specchio del massimo consenso ottenibile in quel momento, fu insoddisfacente. Nel 1994, autorevoli personalità politiche, quali Maurice Strong e Mikhail Gorbachev, riproposero la necessità di un rinnovato impegno per la stesura della Carta della Terra¹⁴.

Ciò valse ad avviare un processo di consultazione mondiale durato 6 anni (1994-2000), sotto la supervisione di una Commissione Carta della Terra indipendente, istituita dagli stessi Strong e Gorbachev, al dichiarato scopo di promuovere una convergenza globale su valori e principi ideali, non meno che su iniziative concrete atte a preparare un futuro sostenibile. Il testo finale della Carta della Terra venne approvato nel marzo 2000 durante il meeting internazionale della Commissione della Terra presso il quartier generale dell'UNESCO, a Parigi. La sua promulgazione ufficiale venne celebrata con una solenne cerimonia al Palazzo della Pace dell'Aja.

Gli impegni sottoscritti a Rio de Janeiro furono trasformati in decisioni operative e vincolanti nel Protocollo di Kyoto, approvato dalla Conferenza delle Parti (COP) nel dicembre del 1997. Il Protocollo metteva al centro del processo di collaborazione mondiale, su base consensuale, i problemi del clima globale. I Paesi sviluppati si impegnavano ad intervenire contro le minacce potenziali all'equilibrio ecologico, riducendo le emissioni di anidride carbonica e degli altri gas ritenuti responsabili dell'effetto serra, mentre nessun impegno in tal senso è stato richiesto ai Paesi in via di sviluppo per non gravare sulle già difficili politiche socio-economiche¹⁵.

Le Nazioni Unite, nel settembre 2000, nella Millennium Declaration¹⁶, avevano enunciato 8 obiettivi concreti da raggiungere entro il 2015: dimezzare la povertà estrema e la fame; raggiungere l'istruzione primaria universale, promuovere l'uguaglianza di genere, diminuire la mortalità infantile, migliorare la salute materna,

¹⁴ United Nations: Secretary-General's High-Level Panel, *"Resilient People, Resilient Planet: A Future Worth Choosing"*, United Nations Publications, New York, 2012, p.35.

¹⁵ Op. cit., Antich F., Origine ed evoluzione del diritto internazionale ambientale. Verso una governance globale dell'ambiente.

¹⁶ Risoluzione ONU, *United Nation Millennium Declaration*, A/RES/55/2, New York, 2000, p.2.

combattere l'HIV/AIDS, la malaria e le altre malattie, assicurare la sostenibilità ambientale, sviluppare un partenariato globale per lo sviluppo.

Al fine di verificare lo stato di attuazione degli impegni assunti a Rio dieci anni prima e degli obiettivi fissati dalle Nazioni Unite nella Millennium Declaration, si tenne a Johannesburg, dal 26 agosto al 4 settembre 2002, il Summit mondiale sullo sviluppo sostenibile (WSSD). Il documento finale adottato dai capi di Stato e di Governo dei 191 Paesi partecipanti al vertice si compone di una dichiarazione politica¹⁷, nella quale da un lato si ribadisce la volontà di raggiungere gli obiettivi fondamentali dello sradicamento della povertà, del cambiamento dei modelli di consumo insostenibili e della protezione e gestione delle risorse naturali. Inoltre, si elabora un piano di azione sullo sviluppo sostenibile¹⁸ diretto a rimuovere gli ostacoli all'attuazione dell'Agenda 21 e ad approfondire la discussione di alcune tematiche già affrontate in occasione del vertice sulla Terra, quali l'energia e i modelli di produzione e consumo. È importante sottolineare come, nel vertice di Johannesburg, non sia stata più affermata la priorità della crescita economica, ma quella dello sviluppo sostenibile fondato su tre fattori di pari importanza: quello economico, quello ambientale e quello sociale, con lo sradicamento della povertà.

In sintesi, oltre che evidenziare l'interdipendenza tra i problemi ambientali e quelli sociali, viene sottolineata l'importanza di ridurre *“il profondo contrasto che divide la società tra ricchi e poveri e il crescente divario tra i mondi sviluppati e quelli in via di sviluppo”*¹⁹.

Nel 2012 l'Assemblea generale delle Nazioni Unite ha dato il via alla Conferenza sullo sviluppo sostenibile (UNCSD)²⁰, comunemente nota come RIO+20, in quanto si è tenuta a 20 anni di distanza dal Vertice della Terra di Rio del 1992. Le finalità della Conferenza erano, da un lato, quella di rinnovare l'impegno politico per lo sviluppo sostenibile, dall'altro, quella di verificare l'attuazione degli impegni internazionali assunti in precedenza.

¹⁷ World Summit on Sustainable Development (WSSD), *Johannesburg Declaration on Sustainable Development: from our origins to the Future*, Johannesburg, 2002, p.2.

¹⁸ World Summit on Sustainable Development (WSSD), *Plan of Implementation of the World Summit on the Sustainable Development*, Johannesburg, 2002, p.8.

¹⁹ *Ibidem* p.2.

²⁰ Risoluzione ONU, *The future we want*, A/RES/66/288, Rio de Janeiro, 2012, p.1.

Nel corso dei lavori è emersa la volontà di realizzare un sistema di governance globale capace di includere tutte le istituzioni governative e non, valorizzando il contributo del settore privato attraverso le attività di business e di partenariato. Uno dei principali risultati della Conferenza è stato quello di individuare una serie di obiettivi di sviluppo sostenibile che avrebbero sostituito i Millennium Development Goals (MDG) enunciati nella Dichiarazione del Millennio del 2000. In sostanza, nell'imminente scadenza degli MDG, sono stati elaborati i Sustainable Development Goals (SDGs), di numero più limitato, più facilmente comunicabili e applicabili a tutti i Paesi. Gli MDGs hanno consentito ai paesi sviluppati di concordare azioni concrete, supportate dall'impiego condiviso di importanti risorse economiche, per combattere la povertà, la fame e le malattie che affliggono in particolar modo i paesi ancora in via di sviluppo.

Il percorso in materia di Sviluppo Sostenibile culmina nel 2015, anno in cui vengono approvati gli SDGs. Il 2015 è pertanto definito “*l'anno dello Sviluppo Sostenibile*²¹” in quanto teatro di una serie di eventi determinanti per la definizione della strategia di sviluppo degli anni avvenire, fino al 2030. L'approvazione degli SDGs contiene la cosiddetta *Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development*²², la quale si sviluppa in 17 obiettivi²³.

²¹ Cardascia S., 2015: *l'Anno europeo per lo sviluppo*, in *Rivista di Affari Europei: Europae*, 14 aprile 2014, p.1.

²² Risoluzione ONU, *Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, A/RES/70/1, New York, 2015, p.1.

²³

1. Porre fine ad ogni forma di povertà nel mondo
2. Porre fine alla fame, raggiungere la sicurezza alimentare, migliorare la nutrizione e promuovere un'agricoltura sostenibile
3. Assicurare la salute e il benessere per tutti e per tutte le età
4. Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti
5. Raggiungere l'uguaglianza di genere ed emancipare tutte le donne e le ragazze
6. Garantire a tutti la disponibilità e la gestione sostenibile dell'acqua e delle strutture igienico sanitarie
7. Assicurare a tutti l'accesso a sistemi di energia economici, affidabili, sostenibili e moderni
8. Incentivare una crescita economica, duratura, inclusiva e sostenibile, un'occupazione piena e produttiva ed un lavoro dignitoso per tutti
9. Costruire una infrastruttura resiliente e promuovere l'innovazione ed una industrializzazione equa, responsabile e sostenibile
10. Ridurre le disuguaglianze all'interno e fra le Nazioni
11. Rendere le città e gli insediamenti umani inclusivi, sicuri, duraturi e sostenibili
12. Garantire modelli sostenibili di produzione e di consumo
13. Adottare misure urgenti per combattere i cambiamenti climatici e le sue conseguenze
14. Conservare e utilizzare in modo durevole gli oceani, i mari e le risorse marine per uno sviluppo sostenibile
15. Proteggere, ripristinare e favorire un uso sostenibile dell'ecosistema terrestre, gestire sostenibilmente le foreste, contrastare la desertificazione, arrestare e far retrocedere il degrado del terreno, e fermare la perdita di diversità biologica
16. Promuovere società pacifiche e più inclusive per uno sviluppo sostenibile; offrire l'accesso alla giustizia per tutti e creare organismi efficaci, responsabili e inclusivi a tutti i livelli
17. Rafforzare i mezzi di attuazione e rinnovare il partenariato mondiale per lo sviluppo sostenibile

Essa ha l'obiettivo di dare chiare indicazioni sulle azioni da intraprendere per un futuro equo e sostenibile nel lungo periodo. Nello stesso anno si tengono due altre importanti Conferenze: la Conferenza Internazionale di Addis Abeba e quella delle Parti di Parigi aventi ad oggetto, rispettivamente, il finanziamento per lo sviluppo e il cambiamento climatico.

In conclusione, dopo decenni di negoziati, conferenze e trattati, il mondo si trova in una fase cruciale per lo sviluppo sostenibile. Il 2015 ha rappresentato un'occasione unica non solo per i leaders mondiali e le istituzioni politiche, ma anche per la società nel suo complesso nell'ottica di un conseguimento definitivo dell'obiettivo fondamentale di far cessare le condizioni di povertà estrema nel mondo, senza trascurare che *“non vi è crescita senza inclusione e valorizzazione delle persone (Transform economic for jobs and inclusive growth)”*²⁴. Tutti i soggetti delle istituzioni e delle società devono agire nella consapevolezza che lo Sviluppo Sostenibile non deve essere considerato solo un impegno, bensì un dovere.

1.2 L'impegno europeo per lo sviluppo sostenibile.

Come si è visto il documento “Millennium Declaration”²⁵ aveva costituito un momento significativo nel percorso verso uno sviluppo sostenibile; i rilevanti mutamenti degli equilibri politici mondiali e la grave crisi delle economie, soprattutto di quelle dei Paesi occidentali, ha tuttavia ben presto determinato le condizioni per un rapido passaggio a nuovi obiettivi comuni basati su un approccio globale al problema dello sviluppo sostenibile: l'autosufficienza, l'interesse reciproco, la condivisione delle responsabilità tra i vari paesi in tutte le fasi dello sviluppo.

²⁴ Lenzi I., Pais I., Zucca A., *Un patto globale per lo sviluppo sostenibile. Processi e attori nell'Agenda 2030*, Ed. FEEM, Milano, 2015, p.26.

²⁵ Risoluzione ONU, *United Nation Millennium Declaration*, A/RES/55/2, New York, 2000, p.2.

I nuovi Obiettivi di Sviluppo Sostenibile (SDGs) sono divenuti, ancor di più, espressione di una visione rispettosa dei diritti umani universali che rispecchia i valori fondanti dell'Unione Europea.

L'Unione Europea, preso atto del parziale fallimento della strategia del Millennium, e degli insoddisfacenti risultati prodotti da quella di Lisbona per il decennio 2000-2010²⁶ con il programma Strategia EUROPA 2020²⁷ varava un ambizioso progetto, articolato in tre priorità e cinque obiettivi, mediante il quale puntava a rilanciare il sistema economico e a promuovere una crescita intelligente.

La Commissione Europea individua innanzitutto le seguenti priorità:

- crescita intelligente: sviluppare un'economia basata sulla conoscenza e sull'innovazione;
- crescita sostenibile: promuovere un'economia più efficiente sotto il profilo delle risorse, più verde e più competitiva;
- crescita inclusiva: promuovere un'economia con un alto tasso di occupazione che favorisca la coesione sociale e territoriale;

Propone, poi, cinque obiettivi da raggiungere entro il 2020:

- il 75% delle persone di età compresa tra 20 e 64 anni deve avere un lavoro;
- il 3% del PIL dell'UE deve essere investito in ricerca e sviluppo;
- i traguardi “20-20-20” in materia di clima/energia devono essere raggiunti: riduzione delle emissioni di gas serra del 20% (o persino del 30%, se le condizioni lo permettono) rispetto al 1990; 20% del fabbisogno di energia ricavato da fonti rinnovabili; aumento del 20% dell'efficienza energetica;
- il tasso di abbandono scolastico deve essere inferiore al 10% e almeno il 40% dei giovani (30-34enni) deve essere laureato;
- 20 milioni di persone in meno devono essere a rischio di povertà.

L'esecutivo presenta anche “sette iniziative faro per catalizzare i progressi relativi a ciascun tema prioritario”:

²⁶ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI, *Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo: Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro*, COM(2016)740FINAL, Strasburgo, 2016, p.8.

²⁷ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE, *Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, COM(2010) 020 DEFINITIVO, Bruxelles, 2010, p.3.

Unione dell'innovazione per migliorare le condizioni generali e l'accesso ai finanziamenti per la ricerca e l'innovazione, facendo in modo che le idee innovative si trasformino in nuovi prodotti e servizi tali da stimolare la crescita e l'occupazione. Youth on the Move per migliorare l'efficienza dei sistemi di insegnamento e agevolare l'ingresso dei giovani nel mercato del lavoro²⁸.

Agenda europea del digitale per accelerare la diffusione dell'internet ad alta velocità e sfruttare i vantaggi di un mercato unico del digitale per famiglie e imprese.

Europa efficiente sotto il profilo delle risorse per contribuire a scindere la crescita economica dall'uso delle risorse, favorire il passaggio a un'economia a basse emissioni di carbonio, incrementare l'uso delle fonti di energia rinnovabile, modernizzare il nostro settore dei trasporti e promuovere l'efficienza energetica.

Politica industriale per l'era della globalizzazione onde migliorare il clima imprenditoriale, specialmente per le PMI, e favorire lo sviluppo di una base industriale solida e sostenibile in grado di competere su scala mondiale.

Agenda per nuove competenze e nuovi posti di lavoro onde modernizzare i mercati occupazionali e consentire alle persone di migliorare le proprie competenze in tutto l'arco della vita al fine di aumentare la partecipazione al mercato del lavoro e di conciliare meglio l'offerta e la domanda di manodopera, anche tramite la mobilità dei lavoratori.

Piattaforma europea contro la povertà per garantire coesione sociale e territoriale in modo tale che i benefici della crescita e i posti di lavoro siano equamente distribuiti e che le persone vittime di povertà e esclusione sociale possano vivere in condizioni dignitose e partecipare attivamente alla società.

Ogni anno ad aprile i paesi dell'UE sono tenuti a presentare (congiuntamente ad un programma di stabilità e convergenza) il Programma Nazionale di Riforma (PNR)²⁹

²⁸ L'iniziativa "Youth on the Move" assume nella trattazione della presente tesi e formerà oggetto di specifica trattazione.

²⁹ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE, *Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, COM(2010) 020 DEFINITIVO, Bruxelles, 2010, p.31.

mediante il quale vengono verificati i progressi realizzati per raggiungere gli obiettivi nazionali di crescita intelligente, sostenibile e solidale della strategia Europa 2020³⁰.

Il 5 marzo 2014 è stata emessa dalla Commissione una importante comunicazione al Parlamento Europeo³¹ con la quale si dava conto del bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

Nei tre allegati alla detta Comunicazione si passano in rassegna per ciascun obiettivo della strategia Europa 2020:

i progressi finora realizzati a livello dell'UE e i possibili scenari fino al 2020;

gli ultimi dati disponibili sulle prestazioni in ambito nazionale e gli obiettivi nazionali per il 2020;

l'andamento delle prestazioni nazionali, con eventuali raffronti internazionali. I grafici si basano sugli ultimi dati disponibili a febbraio 2014. Se non altrimenti specificato le medie UE si intendono relative all'UE-28.

Tutti i dati, pur evidenziando progressi non trascurabili rispetto alla situazione ante 2000, confermano il mancato raggiungimento degli obiettivi posti dalla Strategia Europa 2020.

Con particolare riferimento all'Obiettivo Europa 2020 sull'Istruzione, l'Allegato II (Panoramica dei progressi verso il conseguimento degli Obiettivi Europa 2020)³² evidenzia che il tasso di abbandono della scuola e della formazione è migliorato in quanto il numero che hanno lasciato prematuramente la scuola è diminuito in maniera stabile, pur rimanendo al di sopra dell'obiettivo del 10%. Detto Obiettivo è ritenuto realizzabile entro il 2020, pur non apparendo scontato.

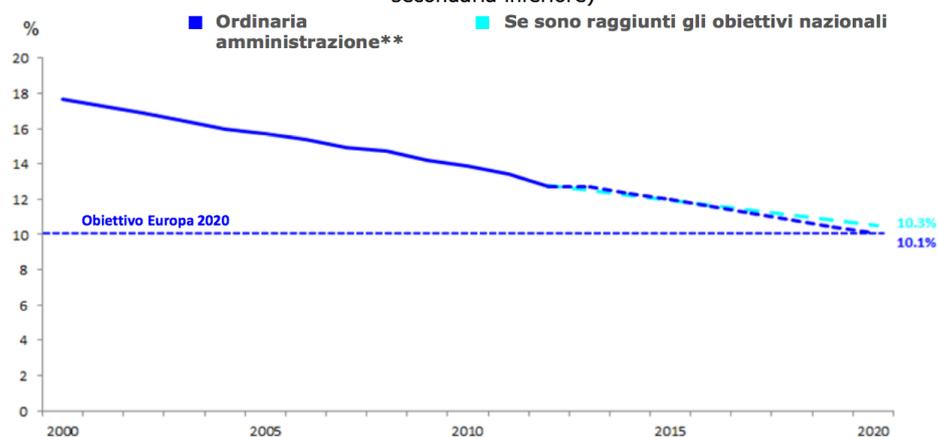
³⁰ Dal 2011, con il passaggio dalla Strategia di Lisbona a Europa 2020 e l'istituzione del Semestre Europeo di coordinamento delle politiche economiche e di bilancio, il PNR, (ai sensi della Legge 7 Aprile 2011 n. 39), è confluito nel Documento di Economia e Finanza (DEF) (e ne costituisce la sezione III). A seguito della confluenza del PNR nel DEF, la redazione del PNR è curata del Dipartimento del Tesoro, d'intesa con il Dipartimento Politiche Europee.

³¹ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE, *Bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, COM(2014)130 FINAL, Bruxelles, 2014, p.2.

³² Op. cit., COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE, *Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*.

Abbandono prematuro dei corsi scolastici e di formazione nell'UE nel 2000*, 2012 e 2020

(studenti tra i 18 e i 24 anni che non proseguono gli studi né seguono formazioni dopo l'istruzione secondaria inferiore)



Fonte: Commissione europea

Leggenda: sulla base degli impegni attuali, il tasso di abbandono scolastico nell'UE potrebbe raggiungere il 10,1% entro il 2020.

* 2000 e 2001: dati UE 27.

** L'ordinaria amministrazione corrisponde a un'estrapolazione in base agli sviluppi 2000-2012.

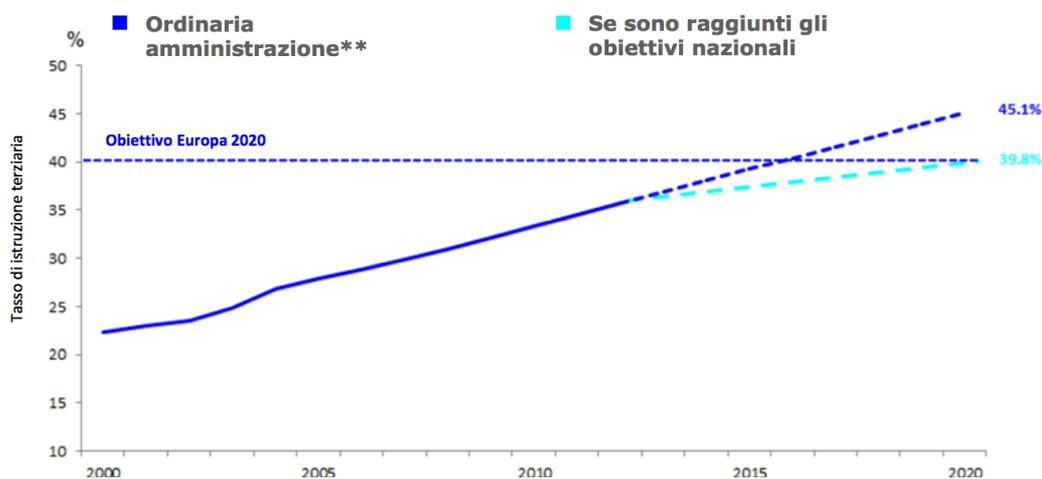
2014

Viene altresì evidenziato un diverso grado di “*ambizione verso la riduzione del tasso di abbandono scolastico prematuro*”³³; in particolare vengono distinti 4 principali gruppi di Paesi, in relazione ai quali la realizzazione dell'obiettivo appare più o meno probabile. Si chiarisce tuttavia che le discrepanze tra i tassi di abbandono prematura vanno gradualmente diminuendo nella UE (si consideri che mentre nel 2000 lo scarto tra il tasso più alto e quello più basso di abbandono scolastico era di 46,9%, nel 2012 detta differenza è diminuita a 20,7%).

³³ Op. cit., COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE, *Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*.

Tasso di istruzione terziaria nell'UE, 2000-2020*

(% della popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha completato un ciclo di istruzione terziaria — livelli ISCED 5 e 6)



Fonte: Commissione europea

Leggenda: sulla base degli impegni attuali, il tasso di istruzione terziaria nell'UE potrebbe raggiungere il 45,1% entro il 2020.

* 2000-2001: dati UE 27.

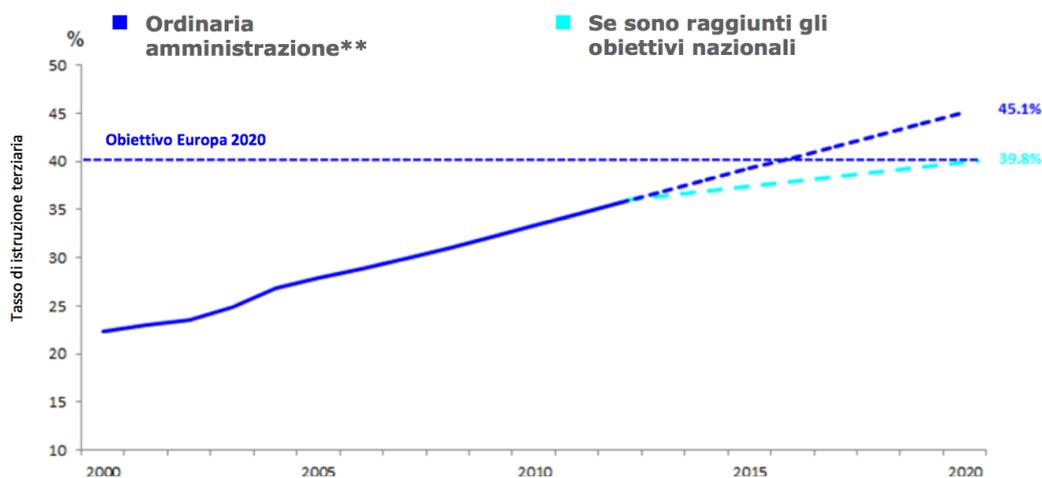
** L'ordinaria amministrazione corrisponde a un'estrapolazione in base agli sviluppi 2000-2012.

2014

Da ultimo, sempre l'Allegato 2, mette in luce come il tasso di istruzione terziaria ha registrato notevoli progressi rendendo così realizzabile il relativo obiettivo entro il 2020.

Tasso di istruzione terziaria nell'UE, 2000-2020*

(% della popolazione tra i 30 e i 34 anni che ha completato un ciclo di istruzione terziaria — livelli ISCED 5 e 6)



Fonte: Commissione europea

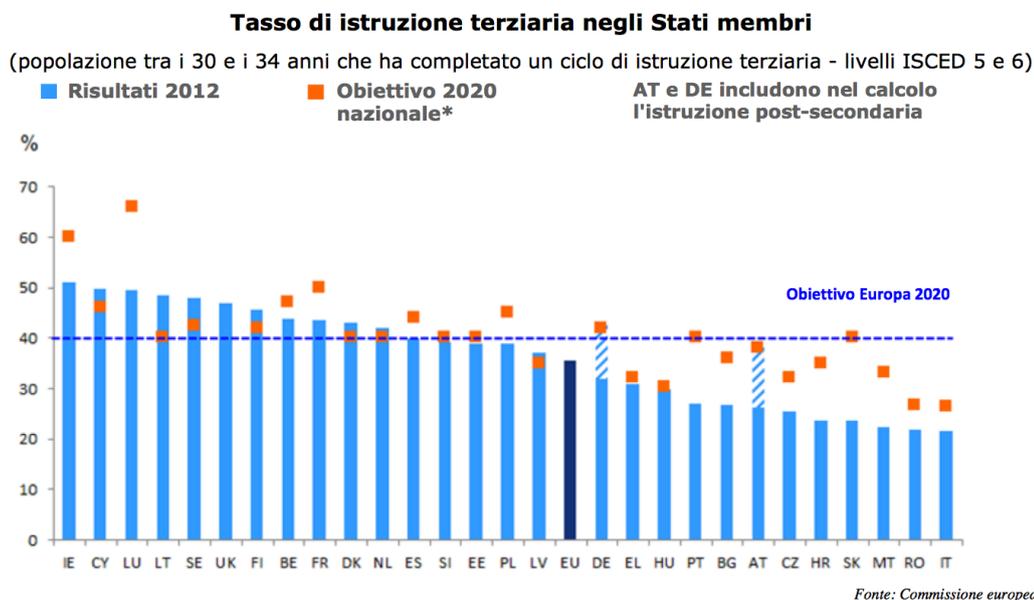
Leggenda: sulla base degli impegni attuali, il tasso di istruzione terziaria nell'UE potrebbe raggiungere il 45,1% entro il 2020.

* 2000-2001: dati UE 27.

** L'ordinaria amministrazione corrisponde a un'estrapolazione in base agli sviluppi 2000-2012.

2014

Anche con riferimento all'Istruzione terziaria vi sono marcate differenze tra gli Stati Membri; in genere i tassi di istruzione più alti si registrano nell'Europa del Nord³⁴, anche se le discrepanze con i tassi registrati nei Paesi più lontani dal raggiungimento dall'obiettivo appaiono in costante diminuzione.



Leggenda: nel 2012 il tasso di istruzione terziaria nell'UE era del 35,7%, contro l'obiettivo del 40% entro il 2020.

* EU28, DK: almeno 40%; DE: 42%, compreso ISCED 4; IT: 26-27% (26,5% ipotizzato); LV: 34-36% (35% ipotizzato); NL: superiore al 40%; AT: 38%, compreso ISCED 4/4a; SE: 40-45% (42,5% ipotizzato); UK: non ha fissato un obiettivo; FI: 42% (definizione più restrittiva); FR: popolazione tra 17 e 33 anni.

2014

Constatato il non soddisfacente risultato dell'Agenda 2020, l'impegno delle Nazioni Unite si è concentrato su una nuova strategia che costituisca una risposta finalmente efficace di tutta la comunità internazionale ai gravi e tuttora insoluti problemi posti dallo sviluppo sostenibile³⁵; in questo contesto è maturata l'Agenda 2030 adottata nel settembre 2015 dall'Assemblea Generale delle Nazioni Unite, come risposta globale convenuta dalla comunità internazionale per affrontare tali sfide e tendenza³⁶.

³⁴ Op. cit. COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE, *Bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*.

³⁵ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni *Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe*, COM(2016)739final, Strasburgo, 2016, p.4.

³⁶ *Ibidem* p.3.

Coerentemente con il suo impegno attivo nei negoziati culminati nella risoluzione dal titolo “Trasformare il nostro Mondo: l’Agenda 2030 per lo sviluppo sostenibile”³⁷ l’Unione Europea (UE) ha assunto una serie di iniziative volte a dare attuazione a tale Agenda.

Tra le principali, vanno citate:

la Comunicazione³⁸ “Il futuro sostenibile dell’Europa: prossime tappe - l’azione europea a favore della sostenibilità” e quella dell’Alto Rappresentante dell’Unione per gli Affari esteri e la Politica di Sicurezza del giugno 2016 dal titolo “Visione condivisa, azione comune: un’Europa più forte – una strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell’unione Europea”³⁹.

Dette iniziative sono culminate nella Comunicazione⁴⁰ che la Commissione Europea ha emesso il 22 novembre 2016 rivolta al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato economico e sociale e al Comitato delle Regioni nella quale sono illustrate le proposte relative a “*un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo. Il nostro mondo la nostra dignità, il nostro futuro*”⁴¹.

L’UE e suoi Stati membri sono formalmente impegnati ad attuare l’Agenda per conseguire lo sviluppo sostenibile nelle sue tre dimensioni (economica, sociale e ambientale) in modo equilibrato e integrato. A tale obiettivo dovranno tendere in modo coordinato e convergente le varie politiche dell’UE, con l’impegno di promuovere un’Europa più forte, sostenibile, prospera e inclusiva, come delineato nella comunicazione della Commissione dal titolo “Il futuro sostenibile dell’Europa - L’azione europea a favore della sostenibilità”⁴².

La politica di sviluppo dev’essere svolta mediante l’azione esterna dell’UE, in particolare, attuando l’enunciato dell’articolo 21, paragrafo 2, del trattato sull’Unione

³⁷ Op. cit., Risoluzione ONU, *Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*.

³⁸ Op. cit., Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Il futuro sostenibile dell’Europa: prossime tappe*.

³⁹ Comunicazione Alto Rappresentante dell’Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza, “*Visione condivisa, azione comune: un’Europa più forte – una strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell’unione Europea*”, CFSP/PESC 543, Bruxelles, 2016, p.2.

⁴⁰ Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo: Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro*, COM(2016)740FINAL, Strasburgo, 2016, p.4.

⁴¹ *Ibidem* p.4.

⁴² La sua attuazione avverrà in stretto coordinamento con quella dell’accordo di Parigi sui cambiamenti climatici e di altri impegni internazionali, data la loro forte interconnessione.

europea (TUE), di “*favorire lo sviluppo sostenibile dei paesi in via di sviluppo sul piano economico, sociale e ambientale, con l'obiettivo primo di eliminare la povertà*”⁴³, come stabilito dall'articolo 208 del trattato sul funzionamento dell'Unione europea (TFUE)⁴⁴. Nel perseguire detti obiettivi l'azione politica della UE dovrà assicurare, segnatamente nei paesi in via di sviluppo, il massimo sostegno a democrazia, Stato di diritto e diritti umani; dovrà adoperarsi per preservare la pace prevenendo i conflitti; dovrà impegnarsi nel migliorare la qualità dell'ambiente e la gestione sostenibile delle risorse naturali mondiali; dovrà promuovere una maggiore cooperazione multilaterale a livello mondiale.

Invero, poiché l'Agenda 2030 è altamente interconnessa, l'azione per lo sviluppo dell'UE e dei suoi stati membri dovrà essere caratterizzata proprio da quelle priorità che ne costituiscono il contenuto più autentico: le persone, il pianeta, la prosperità, la pace e il partenariato.

Particolare accento va posto, in questa sede, proprio al tema del partenariato; invero, pur riconoscendo che ciascun paese deve essere il principale artefice del proprio sviluppo economico e sociale, l'Agenda 2030 afferma il principio che esso dovrà essere favorito da tutti i paesi e da tutte le parti interessate proprio mediante un partenariato collaborativo⁴⁵. A tal fine, l'UE e i suoi Stati membri si impegneranno a perfezionare ulteriormente tutte le possibili modalità di cooperazione anche con lo scopo di ottenere una maggiore efficacia nel perseguimento degli obiettivi; in quest'ottica sarà necessaria una grande flessibilità della politica di sviluppo dell'UE, in grado di rispondere alle più svariate esigenze ed ai possibili mutamenti degli scenari internazionali.

Altro aspetto rilevante da considerare con la più grande attenzione è l'attuazione di un sistema trasparente e affidabile per il monitoraggio e il riesame degli obiettivi legati all'Agenda 2030⁴⁶.

⁴³ Art.21, comma 2, lett. d), TUE.

⁴⁴ Art.208, comma 1, TFUE: “*La politica dell'Unione nel settore della cooperazione allo sviluppo è condotta nel quadro dei principi e obiettivi dell'azione esterna dell'Unione. La politica di cooperazione allo sviluppo dell'Unione e quella degli Stati membri si completano e si rafforzano reciprocamente. L'obiettivo principale della politica dell'Unione in questo settore è la riduzione e, a termine, l'eliminazione della povertà. L'Unione tiene conto degli obiettivi della cooperazione allo sviluppo nell'attuazione delle politiche che possono avere incidenze sui paesi in via di sviluppo.*”

⁴⁵ Op. cit., Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo: Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro.*

⁴⁶ *Ibidem* p.29.

In quest'ottica l'UE e i suoi Stati membri dovranno intervenire sui rispettivi sistemi di comunicazione delle relazioni per adattarli ai processi e agli indicatori di follow-up dell'Agenda 2030; a tal fine dovranno essere migliorate la qualità e la disponibilità dei dati relativi alle loro attività di cooperazione allo sviluppo attinenti all'Agenda 2030.

Nella medesima prospettiva l'UE e i suoi Stati membri dovranno implementare l'uso degli indicatori OSS per misurare i risultati di ciascun paese in termini di sviluppo; ciò potrà facilitare un approccio comune dell'Unione orientato che favorisca l'armonizzazione della comunicazione dei risultati con i paesi partner⁴⁷.

Un momento molto importante sarà costituito dall'elaborazione congiunta di una relazione di sintesi sull'impatto delle loro azioni a sostegno dell'Agenda 2030 nei paesi in via di sviluppo; essa dovrà rappresentare un fondamentale contributo dell'UE al Forum politico quadriennale sullo sviluppo sostenibile delle Nazioni Unite⁴⁸. Detta relazione si baserà sulle relazioni dell'UE, comprese quelle sui risultati, sull'aiuto pubblico allo sviluppo e sulla coerenza delle politiche per lo sviluppo, nonché sul monitoraggio degli OSS nel contesto dell'UE.

Altro impegno necessario per l'UE e i suoi Stati membri sarà quello di rafforzare la capacità statistica nei paesi in via di sviluppo, sia con riferimento alla capacità di produzione e analisi dei dati, anche relativi a gruppi vulnerabili, emarginati e difficili da raggiungere, sia con riguardo alla governance. A questo fine dovranno essere previsti investimenti per il rafforzamento delle istituzioni statistiche a livello nazionale e regionale e l'utilizzo di nuove tecnologie e fonti di dati.

L'attuazione del predetto programma dovrà essere sottoposta a una valutazione intermedia con il compito di definirne le modalità di applicazione e rilevare i risultati ottenuti. L'UE e i suoi Stati, mediante un controllo sistematico dei progressi conseguiti potranno adeguare le proprie azioni al fine di garantire che la loro cooperazione allo sviluppo continui a sostenere l'attuazione dell'Agenda 2030 nei paesi in via di sviluppo.

⁴⁷ Op. cit., Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo: Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro*.

⁴⁸ Op. cit., Risoluzione ONU, *Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*.

1.3 L'agenda per l'istruzione in Europa: verso la società della conoscenza.

Per molto tempo ogni attribuzione in materia di istruzione e formazione professionale è stata riservata ai singoli Stati Membri dell'Unione Europea; invero nel Trattato di Roma mancava del tutto ogni riferimento diretto a dette materie⁴⁹.

La prima dimostrazione di interesse da parte della Comunità si ebbe con l'approvazione, nel 1976, di un "Programma d'Azione" nel quale furono individuate alcune aree di intervento e definite le linee di sviluppo dell'azione comunitaria in tema di istruzione e formazione⁵⁰.

Esse riguardavano principalmente la promozione dell'accesso all'istruzione per tutti, di un più stretto collegamento tra formazione e mercato del lavoro e di una maggiore integrazione tra i sistemi dei singoli Stati membri.

Al "Programma d'Azione" seguirono la "Dichiarazione di Stoccarda" del 1983⁵¹ e la "Dichiarazione di Fontainebleau" del 1984⁵² volte a promuovere rispettivamente una sempre maggiore coscienza europea e una forte identità della Comunità sia tra gli stessi cittadini dei singoli Stati Membri che rispetto alla comunità internazionale.

Dette "Dichiarazioni" prepararono di fatto la firma dell'"Atto Unico" del 1986 il quale, all'art. 149, sanciva il ruolo della Comunità nel promuovere lo sviluppo dell'educazione pur facendo salva l'autonomia dei singoli Stati Membri quanto ai contenuti del sistema educativo e delle sue modalità organizzative⁵³.

Solo con il "Trattato di Maastricht" del 1992 i governi nazionali hanno formalmente affermato il ruolo dell'istruzione nell'ambito delle politiche europee, riconoscendo all'UE una funzione di assistenza nei processi di apprendimento e di coordinamento tra i singoli Stati Membri⁵⁴. Particolarmente significativa appare la strategia di life-long learning che ha preso avvio proprio da detto Trattato; essa ha recepito il valore

⁴⁹ MONTI L., *Politiche dell'Unione Europea: La programmazione 2014-2020*, LUISS University Press, Roma, 2016, p.269.

⁵⁰ COMUNICAZIONE DEL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE "Risoluzione del Consiglio e dei ministri della pubblica istruzione riuniti in sede di Consiglio, del 9 febbraio 1976, che contempla un programma di azione in materia di istruzione", GUCE C 038, 1976, p.2.

⁵¹ CONSIGLIO EUROPEO *Solenne dichiarazione sull'Unione Europea*, Stoccarda, 1983, §3.3.

⁵² CONSIGLIO EUROPEO *Dichiarazione di Fontainebleau*, Fontainebleau, 1984, p.8.

⁵³ ATTO UNICO EUROPEO GU L 169, giugno 1987.

⁵⁴ Art .126, comma 1, Trattato di Maastricht, 1992: "La Comunità contribuisce allo sviluppo di un'istruzione di qualità incentivando la cooperazione tra Stati membri e, se necessario, sostenendo ed integrando la loro azione nel pieno rispetto della responsabilità degli stati membri per quanto riguarda il contenuto dell'insegnamento e l'organizzazione del sistema d'istruzione, nonché delle loro diversità culturali e linguistiche [...]".

aggiunto di un apprendimento non limitato alla istruzione obbligatoria e superiore, ma esteso all'intera vita lavorativa⁵⁵.

La realizzazione pratica della strategia del life-long learning avvenne gradualmente attraverso la pubblicazione dei tre Libri Bianchi:

con il Primo intitolato “Crescita, Competitività, Occupazione: Le Sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo”⁵⁶ viene introdotto il concetto di “insegnamento permanente obbligatorio”⁵⁷ basato su una sempre maggiore integrazione tra politiche del lavoro, sociali e dell'istruzione;

con il secondo, intitolato “La politica sociale europea. Uno strumento di progresso per l'Unione”,⁵⁸ viene evidenziato il ruolo fondamentale del terzo settore in relazione alla promozione della formazione professionale⁵⁹;

con il terzo, intitolato “Insegnare e apprendere. Verso la società conoscitiva”⁶⁰ si pone l'accento sull'importanza della formazione continua, non solo per favorire la crescita socio-economica e l'uguaglianza di genere, ma anche per costruire, attraverso lo sviluppo della consapevolezza e dello spirito critico dei singoli, il concetto di “cittadino europeo”⁶¹.

Quello dell'apprendimento permanente diviene sempre di più un tema centrale; esso viene ribadito nel 2000 sia nel Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente⁶² che nelle conclusioni del vertice di Lisbona.

Nel Consiglio Europeo di Stoccolma⁶³, del marzo 2001, vengono enunciati quali obiettivi strategici i) incrementare capacità ed efficacia dei sistemi di istruzione e formazione, ii) migliorarne l'accessibilità; iii) favorirne l'apertura al mondo esterno.

⁵⁵ Op. cit., MONTI L., *Politiche dell'Unione Europea: La programmazione 2014-2020*.

⁵⁶ Commissione europea, Libro bianco, *Crescita, Competitività, Occupazione: Le Sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo*, Bruxelles, 1993.

⁵⁷ *Ibidem* p.143.

⁵⁸ COMMISSIONE EUROPEA, LIBRO BIANCO, “*La Politica Sociale Europea: uno strumento di progresso per l'Unione*”, Bruxelles, 1994.

⁵⁹ *Ibidem* p.47

⁶⁰ COMMISSIONE EUROPEA, LIBRO BIANCO, “*Insegnare e apprendere Verso la società della conoscenza*”, Bruxelles, 1995.

⁶¹ *Ibidem* p.13.

⁶² COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Memorandum sull'istruzione e la formazione permanente*, SEC(2000) 1832, Bruxelles, ottobre 2000.

⁶³ COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Rapporto al Consiglio europeo di Stoccolma, il 23-24 marzo 2001*, SEC(2001) 465, Bruxelles, 2001.

In questo contesto si colloca anche il Consiglio dei Ministri dell'Istruzione europei del 2003⁶⁴ nel quale vengono definite alcune aree di intervento prioritario nell'intento di favorire il successo della strategia di Lisbona⁶⁵.

Tuttavia già dall'anno successivo emergono difficoltà nel processo di attuazione degli obiettivi stabiliti; infatti nel 2004, il Consiglio Europeo di Bruxelles licenziava una relazione congiunta con la Commissione nella quale venivano segnalati ritardi nel rispetto dei livelli di attuazione prestabiliti⁶⁶.

Anche il tentativo di rilancio della strategia in materia di istruzione e formazione posto in essere nel 2005 attraverso gli orientamenti integrati per la crescita e l'occupazione non ha avuto il successo sperato ove si consideri che soltanto gli ultimi due avevano direttamente ad oggetto il tema dell'istruzione e della formazione: il ventitreesimo che si proponeva di aumentare gli investimenti in potenziale umano e il ventiquattresimo che puntava a migliorare le competenze.

In conclusione la verifica del raggiungimento degli obiettivi al 2010 forniva un bilancio decisamente insoddisfacente sia in termini di tasso di occupazione, che in punto di investimenti in capitale umano che, ancora, in tema di divergenze tra gli Stati Membri.

Un nuovo tentativo di promuovere un'azione finalmente efficace in materia di istruzione e formazione è rappresentato da Education & Training 2020, cioè Educazione e Formazione per il 2020: si trattava della nuova strategia di cooperazione europea per il decennio 2010-2020⁶⁷. Europa 2020 definisce, infatti, gli obiettivi strategici comuni, enunciando un insieme di principi e fissando il metodo e le priorità per ogni ciclo di lavoro⁶⁸.

Istruzione e formazione hanno un ruolo fondamentale nel raggiungimento degli obiettivi di Europa 2020; essi riguardano una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva, mediante la quale si possano dotare i cittadini delle capacità e delle competenze indispensabili affinché l'Europa possa essere e restare competitiva dal

⁶⁴ CONSIGLIO EUROPEO, *Conclusioni del Consiglio in merito ai livelli di riferimento del rendimento medio europeo nel settore dell'istruzione e della formazione*, Bruxelles, 2003.

⁶⁵ *Ibidem* p.3.

⁶⁶ Op. cit., MONTI L., *Politiche dell'Unione Europea: La programmazione 2014-2020*.

⁶⁷ CONSIGLIO EUROPEO, "Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020»)», GUCE C 119/2, 2009.

⁶⁸ Op. cit., COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE, *Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*.

punto di vista sociale ed economico, da un lato sostenendo l'innovazione, dall'altro promuovendo la coesione e l'inclusione sociale⁶⁹.

Con Europa 2020 viene rilanciato l'obiettivo di Lisbona 2000, di fare dell'U.E. "l'economia basata sulla conoscenza più dinamica e competitiva del mondo"⁷⁰.

A tal fine vengono individuate sette iniziative tra le quali merita particolare menzione "L'Agenda per nuove competenze e per l'occupazione"⁷¹; si tratta di una Comunicazione della Commissione Europea che sottolinea la necessità di un'azione congiunta delle autorità europee e dei singoli Stati Membri in tutti i campi che riguardano la crescita inclusiva: l'occupazione, l'istruzione e il life-long learning, la lotta alla povertà e all'esclusione sociale⁷². L'Agenda, per il raggiungimento degli obiettivi prefissati, pone quattro priorità tra le quali spicca quella relativa alla politica per l'istruzione e la formazione la quale deve garantire a ciascun lavoratore le competenze fondamentali necessarie per la ricerca dell'occupazione⁷³.

Tra i programmi a gestione diretta si segnala per il suo particolare rilievo Erasmus Plus⁷⁴ che costituisce il punto di arrivo di quasi venticinque anni di impegno europeo nei settori dell'istruzione, della formazione permanente, della gioventù e dello sport. Esso avendo ad oggetto, appunto, l'educazione, la gioventù e lo sport per il periodo 2014-2020, riguarda tre temi prioritari per l'attuazione della strategia Europa 2020⁷⁵. Erasmus Plus richiama tutti gli Stati membri ad un forte impegno per l'istruzione, la formazione ed il life-long learning; questo impegno deve tendere incessantemente a realizzare nuove competenze o a riqualificare quelle esistenti e ad investire nel capitale umano valorizzando i nuovi talenti e favorendo la mobilità all'interno dell'UE e la

⁶⁹ Op. cit., COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE, *Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*.

⁷⁰ CONSIGLIO EUROPEO, "Parere del Comitato economico e sociale sul tema «Lisbona — Rinnovare la visione?»", GUCE C61/145, 2003, p.2.

⁷¹ COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI, *Un'Agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena occupazione*, COM(2010) 682, Strasburgo, 2010.

⁷² *Ibidem* p.12.

⁷³ *Ibidem* p.2.

⁷⁴ REGOLAMENTO UE N.1288/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, "Erasmus+: il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga le decisioni n. 1719/2006/CE, n. 1720/2006/CE e n. 1298/2008/CE", GU L.347/50, 2013.

⁷⁵ *Ibidem* p.1.

cooperazione internazionale soprattutto nei progetti relativi all'istruzione ed alla formazione⁷⁶.

Per realizzare gli obiettivi previsti dalla strategia di Europa 2020, in un'ottica di superamento delle precedenti iniziative, Erasmus Plus adotta un metodo integrato ed unitario che si compone di tre gruppi principali di iniziative⁷⁷:

“Learning Mobility of Individuals” la quale si articola a sua volta in varie iniziative: promuovere la mobilità transazionale sia di giovani studenti, tirocinanti, apprendisti, volontari che di professori, insegnanti, formatori che, ancora di giovani lavoratori impegnati presso realtà operanti nel campo dell'educazione e della formazione della gioventù; supportare progetti di volontariato su larga scala in occasione di eventi europei e mondiali nel campo della cultura, della gioventù e dello sport; favorire l'eccellenza e l'internazionalizzazione delle istituzioni di alta formazione e l'attrattività dell'European Higher Education Area e potenziare l'offerta di percorsi scolastici formativi ai migliori studenti Master del mondo; offrire borse di studio agli studenti di Master universitari che vogliano completare il loro percorso di studi in altri Paesi;

la seconda misura chiave è denominata “Cooperation for Innovation and the Exchange of Good Practices”; essa si propone di promuovere partenariati strategici tra organismi di istruzione e formazione e mondo del lavoro, di supportare tra gli insegnanti, i giovani e gli adulti le tre principali piattaforme informatiche e di favorire la cooperazione con i paesi terzi e quelli di vicinato nel campo della conoscenza e delle abilità settoriali;

la terza iniziativa è denominata “Support for Policy Reform” e si propone di realizzare gli obiettivi dell'Agenda mediante il metodo di coordinamento aperto di iniziative di prospetto, dialogo politico con paesi terzi e organizzazioni internazionali.

Oltre alle tre azioni chiave Erasmus Plus contempla altre due significative iniziative:

la “Jean Monnet Activities” che ha lo scopo di promuovere l'eccellenza nell'insegnamento e nella ricerca negli studi sull'UE, e quella denominata “Sport” che

⁷⁶ Op. cit., REGOLAMENTO UE N.1288/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, “Erasmus+, il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga le decisioni n. 1719/2006/CE, n. 1720/2006/CE e n. 1298/2008/CE”.

⁷⁷ Op. cit., MONTI L., *Politiche dell'Unione Europea: La programmazione 2014-2020*.

ha l'intento di migliorare le competenze di gestione e le opportunità di cooperazione tra le organizzazioni del settore dello sport.

Capitolo II

2.1. Goal 4: l'istruzione per dare un futuro alla vita ed un valore al futuro.

L'Agenda 2030 costituisce il risultato di oltre due anni di consultazione pubblica e di contatti con la società civile in ogni parte del mondo, coordinati ed elaborati dal Gruppo di Lavoro Aperto sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile dell'Assemblea Generale e dalle Nazioni Unite¹.

Gli obiettivi ed i traguardi posti dall'Agenda sono universali, non solo in quanto riguardano il mondo intero, sia i paesi sviluppati che quelli in via di sviluppo, ma anche perché esprimono il grande valore della solidarietà verso gli esseri umani più poveri e vulnerabili. Questa Agenda ha, dunque, una portata senza precedenti: viene accettata da tutti i Paesi e si applica a tutti, poiché vuole tenere in considerazione le capacità e i diversi livelli di sviluppo di ciascuno di essi, nel rispetto delle politiche e delle priorità nazionali.

Nell'economia del presente lavoro, assume primaria importanza il Goal n. 4 che enuncia l'obiettivo di fornire *“un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti”*², partendo dal solenne impegno a realizzare l'alfabetizzazione universale.

Per conseguire un obiettivo così alto ed ambizioso occorre innanzitutto assicurare un accesso equo e generalizzato ad un'educazione che raggiunga le persone sin dalla scuola primaria e le accompagni in tutte le fasi successive della scuola secondaria, di primo e di secondo grado, degli studi universitari o della formazione tecnica e professionale; occorre poi che l'educazione sia di elevata qualità e non si limiti alla sola cura dell'istruzione, ma miri ad una formazione culturale dell'individuo, così contribuendo a far acquisire a ciascun uomo piena consapevolezza dei propri diritti. Questa grande opportunità deve ovviamente essere assicurata a tutte le persone senza

¹ Op. cit., Risoluzione ONU, *Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*.

² *Ibidem* p.17.

alcuna distinzione di sesso o di età o disabilità, e, ancor di meno, di razza o di etnia; in particolare nessuna discriminazione deve riguardare i migranti; tutti costoro devono avere pari opportunità di apprendimento che permettano loro di acquisire gli strumenti e le conoscenze necessarie per partecipare pienamente alla vita sociale³.

Per raggiungere un obiettivo così straordinario è necessario, altresì, conoscere e rispettare le diversità di costumi, tradizioni e religione dei singoli individui e delle popolazioni di origine, nella consapevolezza che tutte le culture e le civiltà hanno pari dignità, possono e devono contribuire allo sviluppo armonioso e sostenibile del mondo; ciò aprirà al dialogo le varie culture e, attraverso di esso, consentirà una maggiore tolleranza e un più sentito rispetto reciproco in modo da realizzare gradualmente l'idea di una comune appartenenza ad un mondo di tutti.

La profonda convinzione che un'istruzione di qualità sia presupposto indefettibile per migliorare la vita delle persone ha orientato la riflessione sui risultati raggiunti dai vari programmi susseguitisi nei decenni precedenti in materia di apprendimento ed educazione, in vista della realizzazione di uno sviluppo sostenibile⁴.

È innegabile che siano stati ottenuti risultati importanti, sia quanto all'accesso all'istruzione di tutti i gradi, con un considerevole incremento dei livelli di iscrizione nelle scuole, soprattutto per donne e ragazze, che quanto al livello base di alfabetizzazione che è migliorato in maniera significativa; tuttavia permane la necessità di un impegno costante e rafforzato per colmare la distanza ancora esistente verso il raggiungimento degli obiettivi per una istruzione universale. Per esempio, se a livello mondiale è stata raggiunta l'uguaglianza tra bambine e bambini nell'istruzione primaria, pochi paesi, tuttavia, hanno raggiunto questo risultato anche negli altri livelli educativi⁵.

³ *Ibidem* p.17

⁴ Op. cit., Risoluzione ONU, *The future we want*;

Op. cit., United Nations Conference on Human Environment, *Stockholm Declaration*.

ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ, *Jakarta Declaration on Leading Health Promotion into the 21st Century*"- *The Fourth International Conference on Health Promotion*, Jakarta, 1997, p.2.

⁵ CENTRO REGIONALE DI INFORMAZIONE DELLE NAZIONI UNITE (UNRIC), *"Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti"*, Bruxelles, 2016, p.1.

Pur senza indugiare troppo sull'esposizione di dati statistici appare, tuttavia, indispensabile citarne alcuni fra i più significativi per dar conto della situazione rilevata con riferimento alle questioni più salienti⁶:

- Nei Paesi in via di sviluppo, nonostante che l'iscrizione nelle scuole primarie abbia raggiunto il 91%, ben 57 milioni di bambini ne sono ancora esclusi.
- Oltre la metà dei bambini non iscritti a scuola vive nell' Africa subsahariana.
- Circa il 50% dei bambini che vivono in zone interessate da conflitti non frequentano alcuna scuola pur avendo raggiunto l'età per accedere all'istruzione primaria.
- Nel mondo oltre 100 milioni di giovani non sanno leggere né scrivere e di questi oltre il 60% è rappresentato da donne.

Il Goal 4, per puntare in modo realistico al raggiungimento della meta che lo informa, enuncia questi punti programmatici⁷:

- Garantire entro il 2030 ad ogni ragazza e ragazzo libertà, equità e qualità nel completamento dell'educazione sia primaria che secondaria, sì da conseguire risultati di apprendimento adeguati e concreti.
- Garantire entro il 2030 che ogni ragazza e ragazzo abbiano uno sviluppo infantile di qualità, ed un accesso a cure ed istruzione pre-scolastiche che li preparino adeguatamente ad intraprendere la scuola primaria.
- Garantire entro il 2030 ad ogni donna e uomo un accesso equo ad un'istruzione tecnica, professionale e terziaria - anche universitaria - che sia economicamente vantaggiosa e di qualità.
- Incrementare considerevolmente entro il 2030 il numero di giovani e adulti con competenze specifiche- anche tecniche e professionali- per l'occupazione in posti di lavoro dignitosi o per l'imprenditoria.
- Eliminare entro il 2030 le disparità di genere nell'istruzione e garantire un accesso equo a tutti i livelli di istruzione e formazione professionale delle categorie protette, tra cui le persone con disabilità, le popolazioni indigene ed i bambini in situazioni di vulnerabilità.

⁶ Op. cit., CENTRO REGIONALE DI INFORMAZIONE DELLE NAZIONI UNITE (UNRIC), *"Obiettivo 4: Fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti"*.

⁷ Op. cit., Risoluzione ONU, *Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*.

- Garantire entro il 2030 che tutti i giovani e gran parte degli adulti, sia uomini che donne, abbiano un buon livello di alfabetizzazione ed una capacità di calcolo almeno elementare.
- Garantire entro il 2030 che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a contribuire allo sviluppo sostenibile, anche tramite l'educazione ad un corretto stile di vita, ai diritti umani, alla parità di genere, alla promozione di una cultura pacifica e non violenta, alla cittadinanza globale e alla valorizzazione delle diversità culturali.

Per rendere possibile il raggiungimento di traguardi così ambiziosi occorre mettere in campo tutte le energie necessarie per sostenere ogni iniziativa che possa concorrere a creare le condizioni indispensabili alla sua realizzazione; a tal fine il Goal 4 prevede di⁸:

- Costruire e potenziare le strutture dell'istruzione che siano sensibili ai bisogni dell'infanzia, alle disabilità e alla parità di genere e predisporre ambienti dedicati all'apprendimento che siano sicuri, non violenti e inclusivi per tutti.
- Espandere considerevolmente entro il 2020, a livello globale, il numero di borse di studio disponibili per i paesi in via di sviluppo, specialmente nei paesi meno sviluppati, nei piccoli stati insulari e negli stati africani, per garantire l'accesso all'istruzione superiore - compresa la formazione tecnica, ingegneristica e scientifica più in generale - sia nei paesi sviluppati che in quelli in via di sviluppo.
- Aumentare considerevolmente entro il 2030, anche grazie alla cooperazione internazionale, la presenza di insegnanti qualificati per la loro attività di formazione negli stati in via di sviluppo, impiegandoli specialmente nei paesi meno sviluppati e nei piccoli stati insulari in via di sviluppo.

Nell'Agenda 2030 vengono previsti meccanismi di verifica dei progressi via via realizzati verso il raggiungimento degli obiettivi e dei traguardi prefissati⁹; tutti i governi degli Stati aderenti assumono, pertanto, la responsabilità di procedere al

⁸ Op. cit., Risoluzione ONU, *Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*.

⁹ *Ibidem* p.31.

monitoraggio dei risultati intermedi e, in relazione ad essi, all'eventuale revisione degli strumenti impiegati per riaffermare l'impegno preso verso i propri cittadini di dispiegare tutte le energie necessarie a non mancare il risultato.

Per misurare i progressi e garantire che nessuno Stato, e la relativa popolazione, venga pretermesso sarà, ovviamente, necessario disporre di dati, anche disaggregati, attendibili, puntuali e facilmente accessibili; invero, proprio la qualità e la disponibilità di siffatti dati renderà possibile attivare in modo tempestivo e corretto i processi decisionali di volta in volta più indicati. A questo fine potranno essere sin da subito utilizzati i dati e le altre informazioni già disponibili; comunque sono già stati elaborati vari indicatori ed altri sono in corso di elaborazione¹⁰.

In questo scenario non soltanto tutti gli Stati ed i rispettivi governi, ma anche ogni singolo individuo dovrà sentirsi artefice o, almeno, compartecipe del compimento della straordinaria idea di dare proprio mediante l'istruzione non soltanto un futuro alla vita ma anche un vero, profondo valore al nostro futuro di cittadini del mondo.

2.2. Educazione per lo Sviluppo Sostenibile.

L'UNESCO afferma "*che il raggiungimento dello sviluppo sostenibile è essenzialmente un processo di apprendimento*"¹¹.

I programmi di Educazione per lo Sviluppo Sostenibile (ESS) sono, appunto, finalizzati a far acquisire conoscenze, valori, teorie ad esso connessi¹². Tuttavia tale finalità non può essere disgiunta da altri obiettivi altrettanto importanti maggiormente orientati alla costruzione di abiti mentali aperti al cambiamento e al coinvolgimento attivo in materia di sviluppo sostenibile¹³.

¹⁰ Op. cit., Risoluzione ONU, *Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*.

¹¹ UNESCO, *Education for All: Is the world on track?*, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Parigi, 2002, p.5.

¹² UNESCO, *Education for Sustainable Development- An Expert Review of Processes and Learning*, Section for Education for Sustainable Development Division of Education for Peace and Sustainable Development, Parigi, 2011, p.7.

¹³ UNESCO, *The Protection and Promotion of the diversity of cultural Expressions*, Parigi, 2005, p.8; UNESCO, *Policy Guidelines on Inclusion in Education*, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Parigi, 2009, p.17.

Per questo motivo l'ESS sostiene processi di apprendimento che stimolano l'innovazione e conferisce grande risalto ai programmi che prevedono un ampio coinvolgimento della società¹⁴.

Gli ESS comprendono una vasta gamma di iniziative realizzabili non solo nel sistema educativo formale, ma anche in altri contesti in cui è possibile percorrere vie di collaborazione e di dialogo con tutti gli attori sociali.

L'UNESCO ha commissionato una revisione delle strategie di ESS utilizzate in 7 paesi (Canada, Giamaica, Kenya, México, Nuova Zelanda, Pakistan e Galles), in alcune zone dell'Asia e dell'area subsahariana che ha evidenziato il valore delle iniziative che hanno utilizzato il dialogo interculturale e la collaborazione di più stakeholders nei processi di apprendimento¹⁵.

Molte iniziative di ESS coinvolgono scuole, comunità, università, sistemi politici e sono proprio questi i programmi ritenuti più "vitali" per far progredire lo sviluppo sostenibile.

Le metodologie dell'ESS superano il concetto di insegnante come persona che trasmette il proprio sapere e chiama gli studenti ad essere i protagonisti dell'apprendimento e a mettere in discussione il pensiero dominante attraverso modalità che li impegnano attivamente nei temi di sviluppo sostenibile¹⁶. In definitiva si tratta di sviluppare negli studenti "*un pensiero riflessivo critico*" per contribuire alla sostenibilità in maniera autonoma e autentica¹⁷. E' un contributo che passa prima di tutto per la possibilità di appropriarsi di strumenti adeguati per riflettere criticamente sul modo in cui ciascuno forma le proprie conoscenze ed opinioni, anche sulla base delle influenze della cultura, dei media, dei gruppi sociali dominanti, e per individuare la complessità degli elementi che influenzano lo sviluppo sostenibile in termini economici, politici e sociali.

¹⁴ Op. cit., UNESCO, *The Protection and Promotion of the diversity of cultural Expressions*.

¹⁵ *Ibidem* p.8;

Op. cit., UNESCO, *Policy Guidelines on Inclusion in Education*.

¹⁶ WINTER J., COTTON D., *Embedding sustainability education into academic practice*, Pedagogic Research Institute and Observatory, Plymouth University, Plymouth, 2010, p.21.

¹⁷ Op. cit., UNESCO, *Education for Sustainable Development- An Expert Review of Processes and Learning*.

Le metodologie di ESS devono quindi aiutare i discenti a diventare consapevoli dei valori ereditati e a riconoscere come la cultura, ma anche la globalizzazione e i processi di modernizzazione, interagiscono per formare le nostre conoscenze e le nostre percezioni, le nostre identità e le nostre diversità culturali, soprattutto in relazione agli stili di vita, ai consumi ed alla sostenibilità. I metodi di apprendimento attivo possono incoraggiare lo studente a chiarire, e spesso ricostruire, una base di valori per informare il pensiero e le azioni che influenzano lo sviluppo sostenibile¹⁸.

Alla formazione del pensiero riflessivo critico ed alla capacità di analisi attenta dei valori della cultura di cui siamo portatori, l'ESS unisce anche lo sviluppo di un "pensiero che vede oltre", che può trasformare il modo in cui le persone si rapportano al loro futuro, coltivano i sogni, nutrono speranze e individuano nuovi piani d'azione¹⁹. Esso consente di impegnarsi in modo significativo a favore della sostenibilità perché sollecita gli studenti a guardare situazioni, problemi e ostacoli e a considerare soluzioni ed alternative mettendo in gioco aspirazioni, motivazioni e impegno attivo. E' un pensiero che aiuta ad uscire dall'anonimato, ad assumersi le proprie responsabilità nel contribuire alla costruzione di un futuro migliore²⁰. La costruzione di un pensiero capace di stimolare una visione proattiva del futuro è incoraggiata a tutti i livelli di istruzione e nei contesti sociali e aziendali.

Nell'ESS i discenti vengono poi indirizzati ad agire sulla base di un'analisi attenta di tutte le situazioni contrassegnate dalla complessità e a mettere in dialogo tra loro tutte le realtà esistenti; l'ESS deve formare un pensiero sistemico che recuperi la visione interdisciplinare dei problemi, per comprendere la realtà in modo globale e

¹⁸ CHALKLEY B., HAIGH M., HIGGITT D., *Education for Sustainable Development: Papers in Honour of the United Nations Decade of Education for Sustainable Development (2005-2014)*, Routledge, Oxford, 2008, p. 130.

¹⁹ Op. cit., UNESCO, *Education for Sustainable Development- An Expert Review of Processes and Learning*.

²⁰ CHI-KIN LEE J., WILLIAMS M., *Environmental and Geographical Education for Sustainability: Cultural Contexts*, Nova Science Publishers, Inc, New York, 2006, p.104.

interconnesso²¹. I programmi incoraggiano la collaborazione di molti insegnanti e docenti universitari per una migliore comprensione di come ciascuna disciplina possa contribuire allo sviluppo sostenibile.

Infine l'ESS arricchisce le esperienze educative degli studenti attraverso l'applicazione concreta dei contenuti appresi.

I metodi di apprendimento attivo sono considerati essenziali, anche se la ricerca pedagogica non offre ancora forti evidenze di efficacia a loro sostegno. Tra quelli maggiormente utilizzati, vengono annoverati: il role-playing e la simulazione, la discussione di gruppo, il dibattito, l'incidente critico, i case studies, la scrittura e la lettura critica, l'apprendimento basato su problemi, la narrazione²².

Molti di questi approcci possono essere realizzate anche in forma virtuale: le tecnologie interattive (social networking, internet) costituiscono una efficace modalità per favorire l'apprendimento dello sviluppo sostenibile nelle generazioni dei più giovani²³.

Naturalmente l'utilizzo di tali metodologie richiede una rivisitazione dei curricula e una nuova formazione degli insegnanti che consenta loro di realizzare le caratteristiche chiave dell'ESS sopradescritte.

Solo da poco la letteratura dell'ESS ha iniziato a descrivere e valutare i risultati dei progetti e dei programmi. Per quanto riguarda il loro impatto sui cambiamenti sociali, la letteratura internazionale rivela che molti programmi sono diretti a imprenditori, giovani, studenti, agricoltori, gruppi vulnerabili o socialmente esclusi per potenziare la loro creatività, le loro ambizioni e il loro impegno nel cambiamento sociale. Tali programmi sono finalizzati ad ottenere soprattutto cambiamenti nei modelli di

²¹ UNESCO, *Education in a multilingual World*, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Parigi 2003, p.7.

²² Op. cit., UNESCO, *Education for Sustainable Development- An Expert Review of Processes and Learning*.

²³ *Ibidem* p.28.

consumo o a riscoprire conoscenze e valori tradizionali, promuovendo il dialogo interculturale e il rispetto delle diversità²⁴.

Altri progetti hanno invece prodotto un cambiamento economico, soprattutto per quanto riguarda le prospettive di occupabilità dei giovani, lo sviluppo delle economie locali, la gestione delle risorse umane, finanziarie e naturali esistenti, allo scopo di ridurre l'impatto ambientale²⁵. I programmi hanno creato nuove competenze, anche attraverso iniziative di alfabetizzazione economica e ambientale; hanno sollecitato i partecipanti ad esplorare nuovi modelli economici più attenti e rispettosi delle persone e dell'ambiente; hanno consentito di valorizzare le imprese in linea con lo sviluppo sostenibile (ad esempio l'agricoltura biologica o l'ecoturismo).

Un minor numero di studi ha invece valutato l'impatto dei programmi di ESS sul cambiamento ambientale. Tutti sono consapevoli che per ottenere tali risultati è necessario prima di tutto sostenere i cambiamenti economici ed educativi. Esiste un diffuso riconoscimento che il cambiamento ambientale è fortemente influenzato dai processi di partecipazione, di ricerca e di apprendimento sociale²⁶. I programmi di ESS, direttamente o indirettamente indirizzati all'ambiente, devono perciò spaziare dalla protezione della biodiversità e delle risorse naturali nelle piccole comunità rurali, alle scelte dei consumatori, all'adozione di tecnologie appropriate, alla salute ambientale delle comunità, ecc.

In campo educativo i progressi di ESS sono stati misurati con riguardo ai cambiamenti ottenuti nel sistema formativo²⁷. Sono stati considerati risultati positivi l'adozione di nuovi modi di pensare dei docenti; l'impegno attivo dello studente nel suo percorso di costruzione di capacità e conoscenze; i cambiamenti concreti nelle politiche dell'istruzione e nei curricula formativi; i nuovi percorsi di formazione dei formatori; la creazione di una nuova cultura dell'apprendimento rivolta allo sviluppo

²⁴ Op. cit., Chi-Kin Lee J., Williams M., *Environmental and Geographical Education for Sustainability: Cultural Contexts*.

²⁵ Op. cit., UNESCO, *Education for Sustainable Development- An Expert Review of Processes and Learning*.

²⁶ THE DEPARTMENT OF THE ENVIRONMENT, WATER, HERITAGE AND THE ARTS, AUSTRALIAN GOVERNMENT "Sustainability Curriculum Framework- A guide for curriculum developers and policy makers", Canberra, 2010, p.15.

²⁷ *Ibidem* p. 53.

sostenibile estesa alla popolazione e realizzata attraverso nuovi modelli organizzativi volti soprattutto a favorire l'inclusione di contesti informali in cui le persone imparano l'una dall'altra per diventare collettivamente più capaci di resistere alle difficoltà e affrontare le insicurezze, la complessità e i rischi associati alle questioni di sostenibilità.

2.3 Esperienze.

Di seguito vengono brevemente riportate tre esperienze di ESS diverse per target di popolazione, contenuti e metodologie al fine di fornire esempi replicabili di strategie e metodologie già adottate.

La prima esperienza è stata condotta a San José, Costa Rica nel campo dell'educazione ai diritti umani, per diffondere la conoscenza dei diritti fondamentali della persona, nella prospettiva di una convivenza di pace²⁸. Rincón Grande de Pavas è una delle comunità urbane più popolate, più emarginate e più violente di San José, Costa Rica. Si è cercato di affrontare questi gravi problemi attraverso un programma di ESS che fa parte del più ampio "Programma per la Cultura della Pace e della Democrazia in America Centrale" promosso dall'Università delle Nazioni Unite per la Pace (UPEACE) in collaborazione con i sette governi dell'America Centrale.

Il progetto ha utilizzato un modello educativo globale per sostenere i diritti umani, in particolare: il diritto alla pace, il diritto allo sviluppo e il diritto ad un ambiente sano. La Carta della Terra è stata usata per evidenziare la stretta interrelazione di questi tre diritti.

Le attività di apprendimento hanno coinvolto: i membri della comunità, le scuole primarie e secondarie e i giornalisti delle agenzie di stampa, radio e televisione. I gruppi hanno collaborato tra di loro per promuovere un nuovo piano di sviluppo per Rincón Grande de Pavas, per trasformare la sua immagine sociale negativa, per promuovere in tutti i cittadini del Costa Rica la consapevolezza della generale

²⁸ Op. cit., UNESCO, *Education for Sustainable Development- An Expert Review of Processes and Learning*.

responsabilità nell'emarginazione di Rincon Grande de Pavas e per diffondere, attraverso i mass media, nuove espressioni di pace e democrazia.

Il modello formativo è stato “centrato sulla persona” e sul concetto di pace intesa come stato di integrità, sicurezza, equilibrio e armonia e condizione di autorealizzazione. Tale visione presuppone che ogni persona viva in tre dimensioni relazionali distinte, ma tra esse correlate: quella con se stessa; quella con gli altri e quella con l'ambiente. I partecipanti hanno potuto riflettere ed analizzare le dinamiche che ogni atto di violenza o di vita pacifica muove all'interno di ciascuna di tali dimensioni e come la cultura della pace debba essere costruita in maniera simultanea nelle tre dimensioni, attingendo a risorse etiche, psicologiche, affettive e d'azione. L'analisi si è estesa ai processi di globalizzazione ed alle loro implicazioni per lo sviluppo locale. I partecipanti hanno lavorato sulle strategie utili per resistere alle sfide negative della globalizzazione e far “tesoro” del loro potenziale costruttivo per individuare modelli di sviluppo personale e comunitario basato su stili di vita pacifici, democratici e sostenibili. Al programma hanno collaborato anche diverse istituzioni governative, dando vita ad iniziative seminariali che hanno utilizzato lo stesso modello formativo adottato dall'ESS.

Si è così giunti a definire il Piano Strategico di Sviluppo Locale per realizzare progetti sociali e infrastrutturali con una dimensione ambientale significativa.

Successivamente, grazie anche al sostegno dei giornalisti, il programma ha previsto una intensa collaborazione con tutta la comunità per diffondere strategie d'azione non violente finalizzate a vigilare sul rispetto da parte delle istituzioni governative degli impegni assunti nei confronti del Piano Strategico di Sviluppo.

Il risultato finale è stato che Rincón Grande de Pavas è divenuto la prima comunità urbana marginale del Costa Rica in cui i suoi rappresentanti sono stati in grado di negoziare, a livello comunitario, comunale e centrale, progetti e sovvenzioni utilizzando strategie non violente.

Tale percorso ha comportato una trasformazione sostanziale in tutta la cultura politica delle comunità urbane più marginali del Costa Rica.

La seconda esperienza riguarda un'iniziativa condotta in Australia, un continente frequentemente afflitto dalla siccità²⁹. Nel nord del Nuovo Galles del Sud, l'autorità regionale ha avviato un programma per i bambini della prima infanzia e per le loro famiglie, finalizzato all'acquisizione di maggiori conoscenze e di corretti comportamenti relativi all'approvvigionamento idrico. Nel programma è stato coinvolto tutto il personale afferente ai centri diurni, alle scuole materne e prescolari: insegnanti, dirigenti, gestori, e genitori. Gli insegnanti sono stati formati a nuovi approcci di insegnamento-apprendimento; i dirigenti dei istituti coinvolti sono stati sollecitati a realizzare audit per conoscere meglio le modalità di utilizzo dell'acqua potabile; i gestori delle realtà interessate hanno dovuto sviluppare piani d'azione a sostegno delle misure di conservazione dell'acqua in accordo con le specifiche necessità dei loro centri; i genitori sono stati incoraggiati a riflettere e modificare i comportamenti e le abitudini familiari man mano che i loro figli acquisivano nuove conoscenze sull'argomento. Nel programma i bambini sono stati riconosciuti come i primi agenti di cambiamento ed hanno dimostrato di poter rapidamente acquisire comportamenti molto efficaci per la conservazione dell'acqua nei loro centri e a casa hanno aiutato i genitori a modificare abitudini scorrette che comportavano un notevole spreco di questo bene così prezioso, con un notevole risparmio economico. Il programma si è rivelato una vera e propria sfida che ha conseguito importanti risultati nei campi: dell'educazione, con l'introduzione di nuove metodologie nell'educazione all'infanzia; dell'ambiente con una migliore gestione del patrimonio idrico e dell'economia con notevoli risparmi dovuti alla riduzione del consumo idrico nelle abitazioni e nelle scuole.

Il terzo esempio di ESS, con caratteristiche più divulgative ed indirizzato soprattutto ai più piccoli, è rappresentato dalla campagna lanciata di recente dalle Nazioni Unite, dall'UNICEF e dalla Fondazione delle Nazioni Unite dal titolo "Piccoli Puffi, Grandi Obiettivi"³⁰. E' stata progettata per incoraggiare soprattutto bambini e ragazzi a

²⁹ Op. cit., UNESCO, *Education for Sustainable Development- An Expert Review of Processes and Learning*.

³⁰ UNITED NATIONS SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS, Smurfs team up with United Nations in 2017 for a happier, more peaceful and equitable world, in un.org/sustainabledevelopment/blog/2017/02/smurfs-team-up-with-united-nations-in-2017-for-a-happier-more-peaceful-and-equitable-world/, c. 2017.

conoscere e sostenere gli obiettivi di sviluppo sostenibile che includono la fine della povertà estrema, la protezione del pianeta e la possibilità per tutti di godere della pace e della prosperità. La campagna si fonda su un messaggio semplice ed essenziale: ognuno, indipendentemente dalla “sua grandezza” può “fare la differenza” ed è veicolato dalle storie dei piccoli Puffi nella Foresta Proibita. Utilizza il sito Web “SmallSmurfsBigGoals.com” e social media - hashtags #SmallSmurfsBigGoals e #TeamSmur - per condividere con i giovani e le loro famiglie informazioni, idee ed immagini su come poter contribuire attivamente al raggiungimento degli obiettivi. Il programma, che verrà tradotto in 14 lingue diverse, viene celebrato il 17 marzo di ogni anno, Giornata Internazionale della Felicità, in cui nella sede delle Nazioni Unite a New York vengono festeggiati i giovani e i bambini che hanno svolto un ruolo di sensibilizzazione verso gli obiettivi di sviluppo sostenibile.

Capitolo III

3.1 Target 4.7: l'educazione per lo sviluppo sostenibile.

Nel capitolo precedente (2) è stato trattato il Goal 4 dell'Agenda 2030 sottolineando il particolare rilievo che esso assume nel complesso e faticoso percorso verso la realizzazione di uno sviluppo sostenibile. Nell'ambito di un programma così ambizioso come quello di fornire un'educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti, si impone, a questo punto, una più attenta riflessione sulla portata del target 4.7 per il ruolo veramente strategico che esso può e deve svolgere per l'attuazione del grande disegno delineato dalla Risoluzione dell'Assemblea Generale delle Nazioni Unite del 25 settembre 2015¹; invero con il target 4.7, l'Agenda 2030 fissa un obiettivo che postula la necessità di un nuovo approccio all'istruzione, la quale dovrà puntare su un coinvolgimento sempre più attivo degli studenti in tutti i processi di apprendimento. Se l'Agenda 2030, come del resto tutti i grandi programmi di sviluppo che l'hanno preceduta, ha una portata planetaria in quanto si rivolge a tutti gli esseri umani senza distinzioni geografiche, religiose o culturali, diventa di tutta evidenza che l'istruzione, come insegnamento di competenze e valori, deve trasmettere una conoscenza molto più dinamica che consenta ai giovani di svolgere un ruolo attivo e critico per l'affermazione di un'educazione interculturale. Se il tema è quello di *“garantire che tutti i discenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a contribuire allo sviluppo sostenibile”*², ne consegue la necessità di una sempre maggiore consapevolezza dei docenti che la formazione e la conoscenza non possono più consistere soltanto nella trasmissione di contenuti a discenti che li apprendono passivamente, bensì nell'insegnamento di un metodo che consenta loro, attraverso una elaborazione critica,

¹ Op. cit., Risoluzione ONU, *Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*.

² *Ibidem* p.17.

di appropriarsene selettivamente e di collocarli all'interno del proprio sistema di valori religiosi, sociali e umani in genere³.

Occorre prefigurare gli scenari mondiali, quali saranno o potranno essere nel 2030 e ancora dopo, per dare un contenuto sostanziale ai temi che il target 4.7 pone all'istruzione quale strumento primario di educazione delle genti. Occorre, cioè, costruire, mediante una grande alleanza tra docenti e discenti, un nuovo binomio insegnamento/apprendimento che sia il frutto di un continuo confronto tra gli attori ed i destinatari dell'educazione⁴. Quest'obiettivo potrà e dovrà realizzarsi solo all'interno di un processo fortemente dinamico che, basato su una continua ricerca dell'integrazione tra valori, esperienze e sensibilità diverse, accolga e incoraggi la multiculturalità⁵. Ciò soltanto potrà consentire di individuare contenuti condivisi da docenti e discenti nei quali gli uni e gli altri possano identificarsi; di guisa che i primi eserciteranno il loro magistero con la piena coscienza di trasmettere conoscenze e competenze orientate all'acquisizione di contenuti e valori condivisi, i secondi parteciperanno con maggiore interesse e più convinta adesione al processo di apprendimento con la consapevolezza di esserne compartecipi.

Se questo nuovo metodo educativo caratterizzerà veramente l'istruzione negli anni a venire fino al 2030, non solo si sarà realizzata una rivoluzione nel processo insegnamento/apprendimento, ma si renderà possibile l'attuazione del Target 4.7 dell'Agenda mediante l'attribuzione di un contenuto concreto ai temi in esso enunciati. E', infatti, evidente che nell'attuale contesto mondiale, caratterizzato da diversità anche forti tra le fedi religiose, i sistemi politici e sociali dei vari popoli, i loro patrimoni culturali ed i relativi valori umani, le prospettive di realizzazione dell'Agenda 2030 e, per quanto qui interessa, del Goal 4 e del Target 4.7 appaiono improbabili; è proprio in questo contesto che l'educazione, mediante i suoi strumenti antichi e nuovi e attraverso la spinta formidabile di una istruzione caratterizzata da un metodo come quello di cui si è detto, può assumere la guida del cambiamento e diventare il vero motore di questo ambizioso progetto.

³ UNESCO, *Unpacking Sustainable Development Goal 4: Education 2030-Guide*, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Parigi, 2016, p.18.

⁴ Op. cit., WINTER J., COTTON D., *Embedding sustainability education into academic practice*.

⁵ UNESCO, *The Protection and Promotion of the diversity of cultural Expressions*, Parigi, 2005, p.8.

Il target 4.7 dopo l'enunciazione del suo obiettivo generale (*“Garantire entro il 2030 che tutti gli studenti acquisiscano la conoscenza e le competenze necessarie a contribuire allo sviluppo sostenibile”*), specifica gli strumenti mediante i quali esso dev'essere perseguito (... *“anche tramite l'educazione per lo sviluppo sostenibile e stili di vita sostenibili, i diritti umani, l'uguaglianza di genere, la promozione di una cultura di pace e di non violenza, la cittadinanza globale e la valorizzazione della diversità culturale e del contributo della cultura allo sviluppo sostenibile”*⁶).

In esso viene sottolineato lo stretto legame tra il tema dell'istruzione e quello della piena realizzazione dei diritti umani, quale binomio quasi indissolubile nell'elaborazione del quadro strategico dell'UE e del suo piano d'azione risultanti dal fondamentale pacchetto adottato dal Consiglio d'Europa il 25 giugno 2012⁷.

Come vedremo nel paragrafo che segue, l'educazione ad un corretto stile di vita, il perseguimento della parità di genere, la promozione di una cultura pacifica e non violenta, la valorizzazione delle diversità culturali costituiscono snodi cruciali della politica globale e, in particolare, di quella dell'UE nel percorso verso una piena realizzazione dei diritti umani.

3.2 Diritti umani e politiche europee.

Tra i grandi principi informatori dell'Unione europea (UE) spiccano quelli di promuovere la pace e la stabilità e costruire un mondo che abbia come fondamento il rispetto dei diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto. Tali principi devono costituire indefettibile punto di riferimento di tutte le politiche dell'UE sia di quelle interne, verso gli Stati Membri, che di quelle esterne, verso i Paesi terzi⁸.

Poiché la pace, lo sviluppo e la prosperità sostenibili sono possibili solo quando hanno come fondamento il rispetto dei diritti umani, la democrazia e lo stato di diritto, i Diritti Umani devono essere universalmente applicabili anche attraverso la diffusione di norme giuridiche che abbiano un'applicazione transnazionale.

⁶ Op. cit., Risoluzione ONU, *Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*.

⁷ CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Diritti umani e democrazia: quadro strategico dell'UE e piano d'azione dell'UE*, Bruxelles, 2012, p.3.

⁸ *Ibidem* p.3.

Ecco perché l'UE, in un contesto di rafforzato impegno a favore della promozione e della protezione di tutti i diritti umani, sia civili e politici che economici, sociali e culturali, eserciterà tutta la propria influenza per sostenere tutti coloro che operano a difesa della libertà, della democrazia e dei diritti umani in tutto il mondo contro le coercizioni e gli abusi di potere degli stati autoritari.

A tal fine l'UE ha operato e opererà affinché tutti gli Stati ratifichino i trattati internazionali fondamentali in materia e diano piena attuazione alle disposizioni della Dichiarazione Universale dei Diritti dell'Uomo⁹.

In questo contesto si collocano l'entrata in vigore della Carta dei diritti fondamentali dell'Unione europea e l'adesione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo con il conseguente riconoscimento della competenza della Corte europea dei diritti dell'uomo.

Altro documento di grande rilievo nell'ottica della promozione e salvaguardia dei diritti umani è costituito dalla comunicazione congiunta della Commissione Europea e dell'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza; esso traccia un bilancio dell'impatto che le politiche sinora condotte dall'UE hanno avuto in materia e indica nuovi settori di intervento per l'azione futura. Detta Comunicazione congiunta offre, pertanto, un positivo contributo allo sviluppo di una strategia dell'UE in materia di diritti umani anche con la promozione di tali obiettivi attraverso l'azione esterna, in coerenza con l'art. 21 del Trattato sull'Unione Europea¹⁰

Le maggiori priorità dell'UE in materia di diritti umani consistono nel promuovere la libertà di espressione, di opinione, di riunione e di associazione quali diritti fondanti di ogni vera democrazia; nel promuovere, altresì, la libertà di religione e di credo.

Altra fondamentale priorità è considerata quella di lottare contro qualsiasi forma di discriminazione, sia essa di razza, di etnia, di età, di genere o di orientamento sessuale e contro l'emarginazione delle minoranze, dei rifugiati, dei migranti e dei disabili.

Anche la promozione dei diritti economici, sociali e culturali, per garantirne a tutti una vera accessibilità, costituisce un obiettivo primario per l'UE.

Non meno importante è un impegno concreto per un'amministrazione equa ed imparziale della giustizia che garantisca a tutti un processo equo, come premessa per

⁹Op. cit., CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Diritti umani e democrazia: quadro strategico dell'UE e piano d'azione dell'UE*.

¹⁰*Ibidem* p.4.

realizzare l'obiettivo ancora più grande di abolire la tortura e bandire da tutti i Paesi la pena di morte¹¹.

Per realizzare queste priorità è indispensabile anche un'azione preventiva; in questo contesto l'Europa intende rafforzare la cooperazione con i partner di tutti i Paesi per sostenere lo sviluppo di processi elettorali autentici e credibili che garantiscano l'affermarsi di istituzioni democratiche, rappresentative e trasparenti.

Particolare sostegno, sia politico che finanziario, sarà assicurato dall'Unione Europea a tutte le persone e/o i gruppi che lottano contro ogni forma di oppressione, coazione e violazione dei diritti umani.

La capacità politica dell'Europa di pronunciarsi in modo unitario per esercitare più efficacemente la propria influenza nei negoziati internazionali cui partecipa, senza affidarsi principalmente al credito derivante dall'essere il principale donatore del mondo, costituisce tuttora per l'Europa la sfida politica più grande, anche in vista dei futuri negoziati che si terranno nella sua sede più naturale, l'ONU, e in altri contesti altrettanto importanti, quali il G8 e il G20¹².

Altro punto qualificante della politica europea in materia, è costituito dalla collaborazione con i paesi partner per determinare in quali zone si possano utilizzare i suoi strumenti di finanziamento geografici per appoggiare progetti che rafforzano i diritti umani, con particolare attenzione al sostegno all'istruzione e alla formazione in materia di diritti umani.

Considerato il ruolo guida svolto dal Consiglio dei diritti umani dell'ONU nell'affrontare i casi urgenti di violazione di essi, l'UE, nel riconoscerne il grande contributo dato alla causa, intende continuare a contribuire efficacemente al funzionamento di tale organo anche collaborando con altri Paesi del mondo¹³.

L'UE si impegna, altresì, a sostenere l'azione dell'Ufficio dell'Alto Commissario delle Nazioni Unite per i diritti umani e gli altri organi di sorveglianza dei trattati e delle procedure speciali delle Nazioni Unite. Inoltre unitamente agli Stati membri, si impegna ad assicurare l'attuazione delle raccomandazioni dell'UPR (Revisione

¹¹ Op. cit., CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Diritti umani e democrazia: quadro strategico dell'UE e piano d'azione dell'UE*.

¹² *Ibidem* p.8.

¹³ Op. cit., Comunicazione della Commissione al Parlamento Europeo, al Consiglio, al Comitato Economico e Sociale Europeo e al Comitato delle Regioni, *Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe*.

Periodica Universale) che siano state accettate e a farle valere anche nell'ambito delle relazioni bilaterali con i paesi terzi¹⁴.

Di straordinaria importanza è il piano d'azione su “diritti umani e democrazia nelle politiche dell'UE”, licenziato nel 2012, alla cui attuazione sovrintende il rappresentante speciale dell'UE per i diritti umani¹⁵.

Si tratta di un piano ampio e molto articolato, nel quale vengono individuati i risultati che si vogliono conseguire, indicate per ciascuno di essi le azioni ritenute necessarie allo scopo ed identificato gli organi rispettivamente responsabili della sua attuazione.

Le principali articolazioni di detto piano sono, in sintesi le seguenti¹⁶:

Integrare i diritti umani in tutte le valutazioni di impatto, determinando le prevedibili conseguenze sui diritti umani di quegli accordi commerciali, e delle relative misure di attuazione, che abbiano una notevole rilevanza economica, sociale, ambientale o una presumibile influenza sulle politiche future;

Realizzare un autentico partenariato con la società civile, anche a livello locale, mantenendo uno stretto collegamento con le Organizzazioni Non Governative (ONG), in particolare nel forum annuale UE-ONG, per la difesa dei diritti umani e assicurando un sostegno efficace alle Civil Society Organization (CSO), anche attraverso l'European Instrument for Democracy and Human Rights (EIDHR) o altri programmi e strumenti pertinenti; inoltre rafforzare le consultazioni con la società civile, in particolare sulle iniziative politiche e i dialoghi in materia di diritti umani. Questo punto è attribuito alla responsabilità della stessa Commissione, degli Stati membri e della SEAE.

Promuovere l'universalità dei diritti umani, da un lato incoraggiando la ratifica dei trattati internazionali in materia di diritti umani da parte di Paesi non ancora aderenti, dall'altro vigilando sull'efficace attuazione degli stessi, anche mediante inviti permanenti di esperti indipendenti di paesi terzi, finalizzati ad incontri di cooperazione con i relatori speciali dell'ONU; rafforzare, inoltre, la prassi di operare attraverso gruppi di lavoro sui diritti umani comprendenti delegazioni dell'UE e ambasciate degli Stati membri.

¹⁴ Op. cit., CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Diritti umani e democrazia: quadro strategico dell'UE e piano d'azione dell'UE*.

¹⁵ *Ibidem* p.13.

¹⁶ *Ibidem* pp.11-29.

Organizzare corsi di formazione sui diritti umani e sulla democrazia aperti a tutto il personale del Servizio Europeo per l’Azione Esterna (SEAE), alla Commissione, delegazioni Ue, alle missioni e operazioni di Politica di Sicurezza e Difesa Comune (PSDC) e creare una rete di centri d'informazione fra i predetti organismi.

Perseguire obiettivi strategici coerenti, elaborando piani e programmi congiunti dell'UE a sostegno della democrazia nei paesi terzi nei quali essa è impegnata attivamente, in base ai risultati delle attività dei paesi pilota; dare continuità alle missioni di osservazione elettorale dell'UE e assicurare un'efficace attuazione delle relative raccomandazioni in modo da fornire un effettivo sostegno al rispetto dei processi democratici. Istituire, a Bruxelles, una struttura permanente per i diritti umani e la democrazia in seno al Consiglio dell'Unione Europea e intensificare la cooperazione tra i gruppi del Consiglio sui Diritti Fondamentali (FREe Movement of Person - FREMP) e sui diritti umani (Human Rights Working Group - COHOM) per rendere coerente la politica estera e quella interna dell'UE in materia di diritti umani. Contribuire, inoltre, a definire le priorità sui diritti economici, sociali e culturali e affrontarne le questioni più rilevanti anche con i paesi terzi.

I diritti umani in tutte le politiche esterne dell’UE elaborando uno strumento per favorire detti diritti nell'ambito della cooperazione, al fine di integrare i principi dei diritti umani, nelle attività operative dell’UE per lo sviluppo; inoltre destinare aiuti ai paesi dell'UE, in particolare sostenendone il bilancio; includere il rispetto dei diritti umani quale elemento fondamentale di valutazione e integrare le questioni dei diritti umani nel sostegno al programma mondiale per lo sviluppo.

Utilizzare gli scambi commerciali per promuovere i diritti umani, tenendo conto, nell’avviare o concludere accordi commerciali con paesi terzi, della relativa situazione, anche applicando il sistema di monitoraggio rafforzato del Sistema di Preferenze Generalizzate (SPG); del pari uniformare la politica degli investimenti della UE ai principi e agli obiettivi della sua azione esterna, anche in materia di diritti umani.

Riesaminare i regolamenti relativi al commercio di determinate merci quali quelle che potrebbero essere utilizzate per la pena di morte o per la tortura; operare affinché vengano inclusi in un trattato internazionale sul commercio delle armi criteri chiari e vincolanti in materia di diritti umani.

Integrare i diritti umani nelle attività di prevenzione dei conflitti e di gestione delle crisi, includendo sistematicamente i diritti umani nei mandati delle missioni e operazioni della UE e rendendo operativo l'approccio globale dell'UE per l'attuazione delle Risoluzioni del Consiglio di sicurezza della Nazioni Unite 1325 e 1820 sulle donne, la pace e la sicurezza.

Radicare i diritti umani nell'attività di lotta al terrorismo, intensificando il dialogo con i paesi terzi sulla necessità del rispetto dei diritti umani, in particolare con riguardo al giusto processo, alla presunzione di innocenza ed ai diritti della difesa.

Assicurare che i diritti umani siano alla base della dimensione esterna delle attività relative allo spazio di libertà, sicurezza e giustizia, garantendo che il godimento dei diritti umani, anche da parte delle donne, sia tenuto in conto nei rapporti con paesi terzi in tema di libertà, sicurezza e giustizia; elaborare un elenco di paesi prioritari per partenariati futuri in materia di diritti umani con particolare riferimento alla tratta di esseri umani.

Promozione dei diritti umani nell'ambito della dimensione esterna della politica occupazionale e sociale, promuovendo la ratifica universale e l'attuazione delle quattro norme fondamentali del lavoro dell'Organizzazione Internazionale del Lavoro (OIL): divieto di lavoro minorile, divieto di lavoro forzato, non discriminazione e libertà di associazione e contrattazione collettiva.

Attuare le priorità dell'UE in materia di diritti umani, concentrandosi principalmente sull'abolizione della pena di morte, della tortura e di altre pene o trattamenti crudeli, inumani o degradanti e assicurando un effettivo sostegno ai difensori dei diritti umani.

Promozione e protezione dei diritti dell'infanzia, intensificando gli sforzi per sostenere la strategia degli orientamenti dell'UE sui bambini e i conflitti armati e, in particolare, continuando a sostenere le attività del rappresentante speciale del Segretario generale delle Nazioni Unite per i bambini nei conflitti armati e dell'UNICEF, dando più completa attuazione all'art. 4 della convenzione 182¹⁷

Protezione dei diritti delle donne e protezione contro la violenza di genere, realizzando i nove obiettivi specifici del piano d'azione dell'UE sulla parità tra uomini

¹⁷ GROSS J.A., COMPA L., *Human Rights in Labor and Employment Relations: international and Domestic Perspectives*, Cornell University ILR School Press, New York, 2009, p. 103.

e donne e l'emancipazione femminile nello sviluppo; promuovendo mediante campagne mirate la partecipazione politica ed economica delle donne; sostenendo le iniziative contro le mutilazioni genitali femminili, contro il femminicidio e contro la violenza di genere; rafforzando, infine, la prevenzione dei matrimoni precoci e forzati che coinvolgono minori.

Rispetto del diritto umanitario internazionale, continuando ad operare nel rispetto degli impegni assunti dall'UE in occasione della 31^a conferenza internazionale della Croce rossa e della Mezzaluna rossa nel 2011¹⁸; promuovendo l'adesione dei paesi terzi al documento di Montreux sulle società militari e di sicurezza private¹⁹; sostenendo in ogni modo la diffusione del diritto umanitario internazionale e incoraggiando, anche mediante campagne diplomatiche, i paesi terzi a ratificarne i principali strumenti e a rispettare gli obblighi da esso derivanti.

Libertà di religione e di credo, dando vita ad iniziative dell'UE, mediante risoluzioni dell'Assemblea generale e del Consiglio per i diritti umani, in materia di libertà di religione e di credo da presentare alle Nazioni Unite; promuovendo iniziative a livello Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa (OSCE) e di Consiglio d'Europa per contribuire ad una migliore attuazione degli impegni in detta materia.

Libertà di espressione online ed offline, difendendo e rafforzando la libertà di espressione sia online che offline includendovi anche la protezione di blogger e giornalisti; assicurando il rispetto dei diritti umani nell'elaborazione di politiche e programmi in materia di sicurezza informatica e governance di internet e degli altri social; elaborando, infine, misure e strumenti intesi ad accrescere l'accessibilità, l'apertura e la resilienza di Internet.

Attuazione dei principi guida delle Nazioni Unite in materia di imprese e diritti umani, elaborando e diffondendo orientamenti in materia di diritti umani in attuazione della comunicazione della Commissione sulla responsabilità sociale delle imprese, con particolare riferimento ai settori petrolifero e del gas e agenzie di collocamento e reclutamento.

¹⁸ Op. cit., CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, *Diritti umani e democrazia: quadro strategico dell'UE e piano d'azione dell'UE*.

¹⁹ *Ibidem* p.22.

Amministrazione della giustizia, intensificando il monitoraggio di importanti processi legati ai diritti umani, in particolare di quelli contro difensori dei diritti umani e promuovendo in ogni modo il diritto ad un processo equo.

Reagire alle violazioni: accertamento delle responsabilità, attuando la decisione aggiornata sulla CPI (2011/168/PESC), adottata il 21 marzo 2011, e il relativo piano d'azione, anche promuovendo la ratifica e l'attuazione dello statuto di Roma²⁰; promuovendo e contribuire al rafforzamento della capacità dei sistemi giudiziari nazionali di indagare e perseguire tali reati anche al fine di perseguire le violazioni commesse in passato e combatterne l'impunità.

Lavorare con partner bilaterali: produrre un impatto sul territorio con strategie specifiche, garantendo che le strategie nazionali in materia di diritti umani siano effettivamente integrate dalla Commissione e dagli Stati membri e assicurando il controllo globale delle strategie nazionali in materia di diritti umani attraverso valutazioni e relazioni annuali sui progressi compiuti; rendendo sistematico il follow-up delle relazioni sui progressi compiuti, anche in materia di diritti umani e democrazia in modo da destinare più aiuti ai paesi che abbiano compiuto maggiori progressi in materia.

Risultati attraverso il dialogo, effettuando un esame delle migliori prassi nell'applicazione degli artt. 8 e 96 dell'accordo di Cotonou e in quella dei relativi controlli anche avvalendosi delle raccomandazioni dell'UPR.

Uso effettivo e interazione degli strumenti della politica esterna dell'UE, definendo criteri per l'applicazione della clausola sui diritti umani

Lavorare tramite le istituzioni multilaterali per favorire un multilateralismo efficace, elaborare e concordando un approccio annuale alla definizione delle priorità presso l'ONU, e se del caso presso l'OIL, in tutte le future riunioni sulla materia dei diritti umani.

Effettiva ripartizione degli oneri in ambito ONU, rafforzando il sistema di ripartizione degli oneri tra gli Stati membri per accrescere la titolarità e le competenze di tutti i

²⁰ CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, DECISIONE 2011/168 PESC, Art. 2, 21 marzo 2011.

partner dell'UE nella formulazione ed attuazione della politica UE in materia di diritti umani.

3.3 Educazione e diritti umani.

L'educazione è un diritto umano e, allo stesso tempo, una strategia per garantirne altri, annoverata in molte Agende Internazionali. Essa promuove un processo graduale e consapevole di sviluppo delle potenzialità delle persone e le rende membri attivi della società, rafforzandone il senso di dignità, di stima, di autoefficacia e autodeterminazione. Contemporaneamente, veicola programmi e contenuti specifici di pace, democrazia e rispetto finalizzati a costruire una cultura universale dei diritti umani che promuove la comprensione, la tolleranza, l'amicizia tra popoli e tra gruppi di differenti appartenenze razziali o religiose, oltre che al mantenimento della pace.

Il diritto all'educazione prevede non solo il diritto di accesso e di disponibilità di tutti i livelli scolarità²¹ ma anche il diritto ad una istruzione di qualità che si fondi su un curriculum pertinente ai bisogni di formazione dei discenti e che sia valutato in termini di raggiungimento di obiettivi formativi. A questi due elementi, se ne aggiunge un terzo, non meno importante, che è quello relativo al diritto ad un ambiente educativo accogliente, adatto e sicuro, in cui venga preservata e rispettata la dignità di ogni bambino che in esso cresce e si sviluppa²².

Di seguito vengono elencati i principi su cui devono basarsi le attività di sviluppo in materia di diritti umani e che, al tempo stesso, devono informare i programmi di educazione per tutte le persone di tutto il mondo: universalità e inalienabilità; indivisibilità; interdipendenza e interrelazione; uguaglianza e indiscriminazione; partecipazione ed inclusione; empowerment; responsabilità e rispetto²³. Un programma di sviluppo globale fondato sul principio dell'uguaglianza garantirà ad esempio, non solo la tutela dello sfruttamento lavorativo delle donne e la loro

²¹ UNESCO, *Convention against Discrimination in Education*, Art. 3., Art. 4. Parigi, 1960.

²² UNESCO, *A Human Rights-Based Approach to Education*, United Nations Children's Fund, New York, 2007, p. 28.

²³ GRUPPO PER LO SVILUPPO DELLE NAZIONI UNITE, *"The Second Interagency Workshop on Implementing a Human Rights-based Approach in the Context of UN Reform"*, Stamford, 2003, p. 20.

protezione dalla violenza fisica e dall'abuso sessuale, ma garantirà contemporaneamente anche il diritto all'istruzione di bambine e ragazze²⁴.

Il rispetto del diritto all'educazione si rivela una strategia efficace anche per raggiungere importanti obiettivi di sviluppo globale. Un percorso scolastico di qualità, infatti, può promuovere la coesione sociale, l'integrazione e la stabilità: i bambini possono imparare ad apprezzare e rispettare i valori della famiglia e della società in cui vivono e allo stesso tempo possono imparare a comprendere le culture di altri gruppi e di altri popoli. Una buona educazione aiuta i bambini a far proprio il rispetto per la pace e per il dialogo, soprattutto quando il clima educativo che li circonda è coerente con tale rispetto ed elimina al suo interno ogni forma di violenza ed aggressività, e contribuisce a perseguire il rispetto dei diritti e della giustizia sociale. Una buona scuola non è solo un elemento centrale del diritto all'educazione, ma può incrementare i risultati di sviluppo economico perché può formare una forza lavoro "vitale", capace di rafforzare le possibilità produttive dei Paesi²⁵. La buona scuola dovrebbe avere programmi che prevenivano l'abbandono scolastico, nel rispetto, ad esempio, delle esigenze lavorative di quanti la frequentano e dovrebbe aiutare ad eliminare i rischi di malattia, quali ad esempio l'HIV, e ad abbattere le discriminazioni riducendo il numero di bambini impossibilitati a frequentare la scuola, sia per cause sanitarie che per cause sociali ed economiche. Una istruzione di qualità dovrebbe, ancora e in primo luogo, sostenere la capacità delle persone a far valere i propri diritti e a formare nei bambini, nei giovani e in tutti gli studenti la consapevolezza che non si è beneficiari passivi di un servizio, ma si è attori protagonisti del proprio sviluppo e della propria formazione culturale e professionale e che la partecipazione è importante non solo per identificare le necessità di apprendimento, ma anche per contribuire ad individuare strategie atte a soddisfarle. E' attraverso una esperienza formativa che si fa garante dei diritti, che si può effettivamente essere avviati al rispetto dei diritti altrui²⁶. L'educazione ai diritti umani risulta efficace quando si riesce a creare intorno agli studenti un ambiente

²⁴ Op. cit., UNESCO, *A Human Rights-Based Approach to Education*.

²⁵ *Ibidem* p.12.

²⁶ JONSSON, U., *A Human Rights Approach to Development Programming*, United Nations Children's Fund, New York, 2003, pp. 39-41.

favorevole all'apprendimento, un ambiente fatto cioè di spazi adeguati, di rapporti e relazioni basate sul rispetto reciproco, sull'ascolto dei diversi punti di vista, sulla collaborazione tra tutti coloro che sono coinvolti nei processi educativi. In questo clima il bambino può imparare, a sua volta, il valore dell'attenzione e del rispetto da riversare, non solo nei confronti dei compagni, ma anche nei confronti dei propri insegnanti e del lavoro che svolgono a loro favore. Nei contesti educativi finalizzati ad apprendere il valore dei diritti umani vanno eliminate tutte quelle situazioni in cui non vi è alcuna traccia di rispetto, ascolto e collaborazione con cui gli studenti possano confrontarsi e sperimentarsi. Il clima educativo dovrebbe permettere ai ragazzi di muoversi all'interno di una progettualità formativa coerente, ma soprattutto dovrebbe diventare l'immagine di quell'ambiente che loro stesso dovranno ricreare in futuro nelle loro comunità di appartenenza²⁷.

Benché la comunità internazionale riconosca l'educazione come un diritto universale ed inalienabile sin dal 1948, e benché molti paesi si siano impegnati ad adempiere, rispettare e proteggere i diritti umani, tuttavia il suo raggiungimento è ancora del tutto parziale, sia in termini di accesso che di risultati specifici dell'educazione. I dati forniti dall'UNESCO evidenziano che nel 2004, nel mondo, 77 milioni di bambini non avevano ancora accesso alle istituzioni scolastiche e non meno confortanti sono i dati sulla frequenza scolastica, sul completamento del percorso e sulla qualità dell'educazione²⁸.

I dati più preoccupanti provengono da paesi quali il Bangladesh, il Brasile, il Ghana, il Pakistan, le Filippine e lo Zambia in cui la qualità della formazione è così bassa che solo in misura molto marginale i risultati di apprendimento dei bambini scolarizzati sono migliori rispetto a quelli che non hanno completato o non sono mai stati inseriti nel percorso scolastico²⁹.

La povertà è un fattore considerato fortemente limitante sia per l'accesso che per il raggiungimento di buoni risultati di apprendimento, ma anche per l'innalzamento della qualità dell'offerta formativa e per la realizzazione di tutti i livelli di scolarità. Nei Paesi più poveri, le difficoltà e le barriere all'educazione sono rappresentate, ad esempio, dalla mancanza di strutture scolastiche all'interno di piccoli villaggi e questo

²⁷ Op. cit., UNESCO, *A Human Rights-Based Approach to Education*.

²⁸ *Ibidem* p.1.

²⁹ WATKINS K., *The Oxfam Education Report*, Oxfam GB, Londra, 2000, p.105.

impedire a molte ragazze di partecipare ai programmi di educazione, proprio per la loro impossibilità di spostarsi liberamente da un posto all'altro³⁰. Così come il lavoro minorile può rappresentare un forte impedimento all'educazione dei bambini. Anche se la Convenzione sui Diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza ha stabilito che i bambini devono essere protetti da ogni forma di lavoro dannoso per il loro sviluppo³¹, in molti Paesi la diffusione di diverse forme di lavoro minorile interferisce pesantemente sul loro diritto all'istruzione. Per questo, laddove i bambini che non hanno altra possibilità di scelta e di mantenimento al di fuori del lavoro, sarebbe comunque utile rendere i programmi scolastici sufficientemente flessibili per favorire comunque la loro partecipazione. Un'altra barriera è rappresentata dall'impossibilità a conciliare, nei programmi formativi, le diverse entità linguistiche, culturali o religiose. In questi casi il contributo partecipativo di genitori, insegnanti, rappresentanti delle diverse comunità possono dare una importante spinta risolutiva, individuando strategie di condivisione accettabili per tutti. Ancora un altro limite alla realizzazione del diritto all'educazione è dato da situazione di emergenze e catastrofi che indirizzano l'uso delle poche risorse disponibili al reperimento di altri beni quali acqua, cibo o cure mediche³². Tuttavia, anche in queste situazioni, il ripristino immediato dei percorsi scolastici può rivelarsi una efficace modalità per superare i traumi collettivi e trovare forza e motivazione per sopravvivere anche nelle circostanze più difficili.

Nell'affermazione del diritto all'istruzione sono coinvolti tre attori principali: lo Stato, la famiglia e gli studenti³³. Ciascuno di essi è portatore di diritti e di responsabilità con interessi che possono convergere almeno in merito al successo economico, al rafforzamento dei valori della comunità ed alla realizzazione sociale. Per lo Stato l'istruzione è finalizzata a due obiettivi essenziali: investire nel capitale umano per garantire il futuro della comunità e rafforzare i livelli di coesione ed integrazione nazionale. Le famiglie vedono l'istruzione come il mezzo per preparare i figli ad una

³⁰ RISOLUZIONE ASSEMBLEA GENERALE, *The United Nations Convention on the Rights of the Child*, 44/25, New York, 1989, p.3.

³¹ Committee on the Rights of the Child, "General Comment No. 1: The aims of education", CRC/GC/2001/1 art.29, 2001, p.7.

³² Committee on the Rights of the Child, "General Comment No. 7: Implementing child rights in early childhood", CRC/C/GC7, 2005, p.12.

³³ Op. cit., UNESCO, *A Human Rights-Based Approach to Education*.

vita di successo soprattutto economico e come un veicolo per trasmettere la tradizione di valori, cultura e credenze. Infine i ragazzi vivono ed interpretano la vita scolastica come un'opportunità per realizzare le proprie aspirazioni e come luogo dove poter sviluppare il loro potenziale affettivo e dove compiere il cammino di differenziazione dalla famiglia, grazie alle reti amicali e ai nuovi rapporti che riescono ad instaurare³⁴. Per i bambini più poveri, la scuola è il solo cammino di opportunità per riscattarsi dalla condizione di emarginazione e per partecipare attivamente alla vita sociale, sfuggendo allo sfruttamento del lavoro e dai pericoli dell'ambiente. Oltre a questi tre principali protagonisti, all'Educazione partecipano anche altri attori, quali gli insegnanti, i responsabili delle comunità di appartenenza dei bambini, i settori della comunicazione e della politica più in generale. Tutti sono portatori di interessi che, in caso di forti divergenze, devono potersi riconciliare intorno alla visione dell'educazione che scaturisce dalla Commissione dei diritti dell'Infanzia e dell'Adolescenza, la quale sottolinea con forza l'obiettivo che l'Educazione deve perseguire, tenendo presente le esigenze individuali di sviluppo del bambino e delle due peculiari capacità evolutive, rispettando il bisogno di identità, affiliazione e socializzazione con il gruppo e l'ambiente di appartenenza³⁵. Tale obiettivo si traduce in sintesi nella promozione, nel sostegno e nella tutela della dignità innata del bambino e dei suoi diritti inalienabili.

In queste situazioni appare sempre più chiaro come il diritto all'istruzione sia fortemente interconnesso con il diritto allo sviluppo e che la sua tutela legislativa sia indispensabile alla sua stessa realizzazione³⁶. I Paesi devono impegnarsi a rimuovere, mediante atti normativi, tutte delle barriere dirette e indirette che ostacolano l'accesso all'istruzione, la realizzazione della qualità dei programmi e degli ambienti formativi. In primo luogo le legislazioni nazionali dovrebbero garantire il diritto di tutti i bambini almeno all'istruzione primaria, anche se non va in alcun modo ridotta l'attenzione all'istruzione secondaria. In secondo luogo, andrebbero rimosse dal contesto normativo tutte le discriminazioni che potrebbero impedire l'educazione delle bambine, dei disabili, degli appartenenti alle minoranza etniche e dei bambini con problemi di salute o istituzionalizzati (in penitenziari o in ospedali di lunga

³⁴ UNESCO, *Guidelines for Inclusion: Ensuring Access to Education for All*, Paris, 2005, p.37.

³⁵ *Ibidem* p.37.

³⁶ *Ibidem* p.8.

degenza), a favore di soluzioni maggiormente inclusive³⁷. In accordo con l'UNESCO l'inclusione “*deve essere un approccio dinamico per rispondere positivamente alle diversità degli allievi e di vedere le differenze individuali non come problemi, ma come opportunità per arricchire l'apprendimento*”³⁸. Sarebbe opportuno, inoltre, che ogni Paese definisse percorsi di qualificazione per gli insegnanti impegnati a tutti i livelli del sistema educativo, sia nelle aree urbane che in quelle rurali, e che fosse individuato un adeguato rapporto numerico tra insegnante/allievo, a favore di classi meno numerose. Gli insegnanti dovrebbero essere preparati ad affrontare una didattica centrata sul bambino, sulle sue caratteristiche evolutive e sui suoi stili di apprendimento, dovrebbero acquisire maggior dimestichezza con metodologie didattiche che favoriscano il più possibile la partecipazione degli allievi e che contribuiscano a creare un buon clima formativo. I programmi di formazione degli insegnanti dovrebbero essere rivisitati sia per quanto riguarda la formazione iniziale che quella continua³⁹, per poter definitivamente abbandonare il ruolo di meri trasmettitori di conoscenze e diventare dei veri e propri facilitatori dell'apprendimento.

Anche il curriculum dovrebbe essere formalizzato a livello nazionale e dovrebbe essere centrato su conoscenze e competenze fondamentali e rilevanti per la vita futura dei bambini e definire i risultati di apprendimento per ciascun livello scolastico⁴⁰. Nessun dovrebbe terminare il percorso scolastico senza aver acquisito gli strumenti culturali per affrontare positivamente le sfide del domani. In definitiva ogni bambino, al termine del percorso scolastico, dovrebbe essere in grado di prendere decisioni equilibrate; di risolvere i conflitti in modo non violento; di sviluppare uno stile di vita sano e buone relazioni sociali, senso di responsabilità e pensiero critico⁴¹. La struttura del curriculum, anche se definita a livello centrale, deve consentire anche una certa flessibilità nella costruzione dei programmi, proprio per rispettare esigenze ed interessi locali e permettere ai bambini di vivere il percorso scolastico come un vero e proprio progetto ben integrato con la realtà familiare e sociale. L'assetto normativo

³⁷ Op. cit., UNESCO, *Guidelines for Inclusion: Ensuring Access to Education for All*.

³⁸ *Ibidem* p.12.

³⁹ Op. cit., UNESCO, *A Human Rights-Based Approach to Education*.

⁴⁰ *Ibidem* p.4.

⁴¹ Op. cit., Committee on the Rights of the Child, “*General Comment No. 1: The aims of education*”.

dovrebbe prevedere particolari soluzioni affinché gli studenti possano partecipare e contribuire al miglioramento dell'istituzione scolastica a tutti i livelli con la creazione, ad esempio, di consigli scolastici deputati al monitoraggio ed alla valutazione di tutto il sistema⁴².

Per conferire maggior forza e rilievo alle questioni fino ad ora esposte, si cita l'art. 20 della Convenzione sui diritti dell'infanzia e dell'adolescenza⁴³, che fornisce un autorevole riferimento a garanzia del diritto all'educazione dei bambini.

Gli Stati parti riconoscono il diritto del fanciullo all'educazione, ed in particolare, al fine di garantire l'esercizio di tale diritto gradualmente ed in base all'uguaglianza delle possibilità⁴⁴:

- a) Rendono l'insegnamento primario obbligatorio e gratuito per tutti;
- b) Incoraggiano l'organizzazione di varie forme di insegnamento secondario sia generale che professionale, che saranno aperte ed accessibili ad ogni fanciullo e adottano misure adeguate come la gratuità dell'insegnamento e l'offerta di una sovvenzione finanziaria in caso di necessità;
- c) Garantiscono a tutti l'accesso all'insegnamento superiore con ogni mezzo appropriato, in funzione delle capacità di ognuno;
- d) Fanno in modo che l'informazione e l'orientamento scolastico e professionale siano aperte ed accessibili ad ogni fanciullo; e) adottano misure per promuovere la regolarità della frequenza scolastica e la diminuzione del tasso di abbandono della scuola.

Gli Stati parti adottano ogni adeguato provvedimento per vigilare affinché la disciplina scolastica sia applicata in maniera compatibile con la dignità del fanciullo in quanto essere umano ed in conformità con la presente Convenzione.

Gli Stati parti favoriscono ed incoraggiano la cooperazione internazionale nel settore dell'educazione, in vista soprattutto di contribuire ad eliminare l'ignoranza e l'analfabetismo nel mondo e facilitare l'accesso alle conoscenze scientifiche e tecniche ed ai metodi di insegnamento moderni. A tal fine, si tiene conto in particolare delle necessità dei paesi in via di sviluppo.

⁴² Op. cit., UNESCO, *A Human Rights-Based Approach to Education*.

⁴³ Op. cit., RISOLUZIONE ASSEMBLEA GENERALE *The United Nations Convention on the Rights of the Child*.

⁴⁴ RISOLUZIONE ASSEMBLEA GENERALE *The United Nations Convention on the Rights of the Child*, 44/25, Art.29, New York, 1989.

Conclusioni

E' il momento di tracciare un bilancio del percorso che gli Stati, sia singolarmente considerati, che come aderenti alle massime Organizzazioni Internazionali, hanno compiuto in tema di educazione e diritti umani, quantomeno a partire dalla Conferenza di Stoccolma fino ai nostri giorni; è, altresì, il momento di esprimere una valutazione sui progressi effettivamente realizzati finora.

Ciò appare indispensabile per verificare se gli strumenti individuati come appropriati siano stati correttamente impiegati e se si siano dimostrati adeguati, così consentendo di realizzare gli obiettivi posti.

Non si può negare che l'impegno diplomatico dei singoli Stati e dei principali attori internazionali quali le Nazioni Unite e l'Unione Europea sia stato rilevante; ne costituiscono eloquente dimostrazione i numerosi Documenti prodotti dalle varie Conferenze Internazionali susseguitesi nei decenni scorsi e richiamati nei capitoli precedenti, nei quali sono stati via via enunciati Programmi ambiziosi e Principi di alto valore umano e sociale.

L'impegno politico degli Stati, invece, non è apparso altrettanto rilevante, pur dovendosi riconoscere le grandi difficoltà operative derivanti dai problemi antichi quali le grandi disuguaglianze economiche e sociali tra paesi sviluppati e paesi in via di sviluppo, assai difficili da colmare in tempi brevi o medi, i numerosi conflitti regionali, le carestie e le calamità naturali, nonché le crisi economiche che si sono succedute in detto periodo, segnatamente quella più grave e prolungata dell'ultimo decennio.

Tuttavia, la strada tracciata, culminata nell'Agenda 2030 appare finalmente quella giusta;

Invero in essa esprime una visione più articolata delle azioni necessarie per realizzare uno sviluppo equo e sostenibile riconoscendo pari rilievo e dignità anche a dimensioni diverse da quella economica, in particolare a quella sociale ed umana con un forte richiamo alla solidarietà ed all'eliminazione delle disuguaglianze.

Soprattutto, però, appare pienamente condivisibile la forte attenzione che l'Agenda 2030 riserva all'educazione ed ai diritti umani avviati l'una e gli altri a diventare il fulcro di ogni azione futura volta al raggiungimento dello sviluppo equo e sostenibile. Come si è cercato di dimostrare nei capitoli precedenti, si ritiene che la leva dell'educazione possa costituire lo strumento, finalmente efficace, per avviare e portare a compimento la storica transizione verso un mondo equo, solidale, pacifico dove la dignità dei singoli individui e la prosperità di tutti i popoli costituisce la nuova ricchezza.

Bibliografia

ANTICH F., Origine ed evoluzione del diritto internazionale ambientale. Verso una governance globale dell'ambiente, in *.ambienteditto.it*, 2006, ISSN1974-9562.

CENTRO REGIONALE DI INFORMAZIONE DELLE NAZIONI UNITE (UNRIC), “*Obiettivo 4: Fornire un’educazione di qualità, equa ed inclusiva, e opportunità di apprendimento per tutti*”, Bruxelles, 2016.

CHALKLEY B., HAIGH M., HIGGITT D., *Education for Sustainable Development: Papers in Honour of the United Nations Decade of Education for Sustainable Development (2005-2014)*, Routledge, Oxford, 2008.

CHI-KIN LEE J., WILLIAMS M., *Environmental and Geographical Education for Sustainability: Cultural Contexts*, Nova Science Publishers, Inc, New York, 2006.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Memorandum sull’istruzione e la formazione permanente*, SEC (2000) 1832, Bruxelles, 30 ottobre 2000.

COMMISSIONE DELLE COMUNITÀ EUROPEE, *Rapporto al Consiglio europeo di Stoccolma, il 23-24 marzo 2001*, SEC(2001) 465Bruxelles, 13 marzo 2001.

COMMISSIONE EUROPEA, *Europa 2020: Una Strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, COM(2010) 2020, Bruxelles, 3 marzo 2010.

COMMISSIONE EUROPEA, LIBRO BIANCO, “*Crescita, Competitività, Occupazione: Le Sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo*”, Bruxelles, 1993.

COMMISSIONE EUROPEA, LIBRO BIANCO, “*Insegnare e apprendere Verso la società della conoscenza*” Bruxelles, 1995.

COMMISSIONE EUROPEA, LIBRO BIANCO, “*La Politica Sociale Europea: uno strumento di progresso per l’Unione*”, Bruxelles, 1994.

COMMISSIONE MONDIALE PER L’AMBIENTE E LO SVILUPPO, *Our Common Future*, A/42/427, Rapporto Brundland, 1987, Trad.it, Bompiani, Milano, 1988.

COMUNICAZIONE CONSIGLIO DELL’UNIONE EUROPEA, ALTO RAPPRESENTANTE DELL’UNIONE PER GLI AFFARI ESTERI E LA POLITICA DI SICUREZZA, *Visione condivisa, azione comune: un’Europa più forte – una strategia globale per la politica estera e di sicurezza dell’unione Europea*, CFSP/PESC 543, Bruxelles, 28 giugno 2016.

COMUNICAZIONE DEL CONSIGLIO DELLE COMUNITÀ EUROPEE, “*Risoluzione del Consiglio e dei ministri della pubblica istruzione riuniti in sede di Consiglio, del 9 febbraio 1976, che contempla un programma di azione in materia di istruzione*”, GUCE C 038, 19 febbraio 1976.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI, *Il futuro sostenibile dell'Europa: prossime tappe*, COM(2016)739FINAL, Strasburgo, 22 novembre 2016.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI, *Proposta relativa a un nuovo consenso europeo in materia di sviluppo: Il nostro mondo, la nostra dignità, il nostro futuro*, COM(2016)740FINAL, Strasburgo, 22 novembre 2016.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI, *Bilancio della strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, COM(2014)130 FINAL, Bruxelles, 5 marzo 2014.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO, *Speeding up progress towards the Millennium Development Goals: The European Union's contribution*, COM(2005)132 FINAL, Bruxelles, 12 aprile 2014.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE AL PARLAMENTO EUROPEO, AL CONSIGLIO, AL COMITATO ECONOMICO E SOCIALE EUROPEO E AL COMITATO DELLE REGIONI, *Un'Agenda per nuove competenze e per l'occupazione: un contributo europeo verso la piena occupazione*, COM(2010) 682, Strasburgo, 23 novembre 2010.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE, *A Sustainable Europe for a Better World: A European Union Strategy for Sustainable Development*, COM(2001)264FINAL, Bruxelles, 15 maggio 2001.

COMUNICAZIONE DELLA COMMISSIONE, *Europa 2020: Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, COM(2010) 020 DEFINITIVO, Bruxelles, 3 marzo 2010.

CONFERENZA ONU, *Report of the United Nations Conference on Environment and Development*, A/CONF.151/26, Rio de Janeiro, 3- 14 giugno 1992.

CONFERENZA ONU, *Report of the World Summit on Sustainable Development*, A/CONF/199/20, Johannesburg, 26 agosto - 4 settembre 2002.

CONFERENZA ONU, *Report of the United Nations Conference on the Human Environment*, A/CONF.48/14/REV.1, Stoccolma, 5-16 giugno 1972.

CONSIGLIO DELL'UNIONE EUROPEA, “*Diritti umani e democrazia: quadro strategico dell'UE e piano d'azione dell'UE*”, Bruxelles, 25 giugno 2012.

CONSIGLIO EUROPEO, “*Conclusioni del Consiglio del 12 maggio 2009 su un quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione («ET 2020»)*”, GUCE C 119/2, 28 maggio 2009.

CONSIGLIO EUROPEO, “*Conclusioni del Consiglio in merito ai livelli di riferimento del rendimento medio europeo nel settore dell'istruzione e della formazione*” Bruxelles, 3 maggio 2003.

CONSIGLIO EUROPEO, *Dichiarazione di Fontainebleau*, Fontainebleau, SN/1446/1/84, 25-26 giugno 1984.

CONSIGLIO EUROPEO, “*Parere del Comitato economico e sociale sul tema «Lisbona — Rinnovare la visione?»*”, GUCE C61/145 14 marzo 2003.

CONSIGLIO EUROPEO, *Solenne dichiarazione sull'Unione Europea*, Stoccarda, 19 giugno 1983.

CONVENZIONE UNESCO, *The Protection and Promotion of the diversity of cultural Expressions*, Parigi, 20 ottobre 2005.

GROSS J.A., COMPA L., *Human Rights in Labor and Employment Relations: international and Domestic Perspectives*, Cornell University ILR School Press, New York, 2009.

GRUPPO PER LO SVILUPPO DELLE NAZIONI UNITE, “*The Second Interagency Workshop on Implementing a Human Rights-based Approach in the Context of UN Reform*”, Stamford, 5–7 maggio 2003.

JONSSON U., *A Human Rights Approach to Development Programming*, United Nations Children's Fund, New York, 2003.

LENZI I., PAIS I., ZUCCA A., *Un patto globale per lo sviluppo sostenibile. Processi e attori nell'Agenda 2030*, Ed. FEEM, Milano, 2015.

MONTI L., *Politiche dell'Unione Europea: La programmazione 2014-2020*, LUISS University Press, Roma, 2016.

ORGANIZZAZIONE MONDIALE DELLA SANITÀ, *Jakarta Declaration on Leading Health Promotion into the 21st Century*”- *The Fourth International Conference on Health Promotion*, Jakarta, 21-25 luglio 1997.

REGOLAMENTO UE N. 1288/2013 DEL PARLAMENTO EUROPEO E DEL CONSIGLIO, *Erasmus+.*” *il programma dell'Unione per l'istruzione, la formazione, la gioventù e lo sport e che abroga le decisioni n. 1719/2006/CE, n. 1720/2006/CE e n. 1298/2008/CE*, GU L.347/50, 20 dicembre 2013.

RISOLUZIONE ASSEMBLEA GENERALE, *The United Nations Convention on the Rights of the Child*, 44/25, New York, 20 novembre 1989.

RISOLUZIONE ONU, *United Nations Conference on Environment and Development*, A/RES/44/228 New York, 22 dicembre 1989.

RISOLUZIONE ONU, *The future we want*, A/RES/66/288, Rio de Janeiro, 27 luglio 2012.

RISOLUZIONE ONU, *United Nation Millennium Declaration*, A/RES/55/2, New York, 18 settembre 2000.

RISOLUZIONE ONU, *Transforming our World: the 2030 Agenda for Sustainable Development*, A/RES/70/1, New York, 25 settembre 2015.

THE DEPARTMENT OF THE ENVIRONMENT, WATER, HERITAGE AND THE ARTS, AUSTRALIAN GOVERNMENT, “*Sustainability Curriculum Framework- A guide for curriculum developers and policy makers*”, Canberra, 2010.

TOZZO E., *Il Green Public Procurement dal diritto internazionale al diritto interno*, in *academia.edu*, c.2017.

UNITED NATIONS EDUCATIONAL SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION (UNESCO), *Education for Sustainable Development- An Expert Review of Processes and Learning*, Section for Education for Sustainable Development Division of Education for Peace and Sustainable Development, Parigi, 2011.

UNITED NATIONS EDUCATIONAL SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION (UNESCO), *Policy Guidelines on Inclusion in Education*, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Parigi, 2009.

UNITED NATIONS EDUCATIONAL SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION (UNESCO), *Convention against Discrimination in Education*, Parigi, 14 dicembre 1960.

UNITED NATIONS EDUCATIONAL SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION (UNESCO), *A Human Rights-Based Approach to Education*, United Nations Children’s Fund, New York, 2007.

UNITED NATIONS EDUCATIONAL SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION (UNESCO), *Unpacking Sustainable Development Goal 4: Education 2030-Guide*, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Parigi, 2016.

UNITED NATIONS EDUCATIONAL SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION (UNESCO), *Education in a multilingual World*, United Nations Educational, Scientific and Cultural Organization, Parigi, 2003.

UNITED NATIONS EDUCATIONAL SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION (UNESCO), *Education for All: Is the world on track?*, United Nations Educational,

Scientific and Cultural Organization, Parigi, 2002.

UNITED NATIONS EDUCATIONAL SCIENTIFIC AND CULTURAL ORGANIZATION (UNESCO), *Guidelines for Inclusion: Ensuring Access to Education for All*, UNESCO, Parigi, 2005.

UNITED NATIONS SUSTAINABLE DEVELOPMENT GOALS, Smurfs team up with United Nations in 2017 for a happier, more peaceful and equitable world, in un.org/sustainabledevelopment/blog/2017/02/smurfs-team-up-with-united-nations-in-2017-for-a-happier-more-peaceful-and-equitable-world/, c. 2017.

UNITED NATIONS: DEPARTMENT OF ECONOMIC AND SOCIAL AFFAIRS, *Population, Environment and Development: The Concise Report*, United Nations Publications, New York, 2001.

WATKINS K. *The Oxfam Education Report*, Oxfam GB, Londra, 2000.

WINTER J., COTTON D., *Embedding sustainability education into academic practice*, Pedagogic Research Institute and Observatory, Plymouth University, Plymouth, 2010.

Abstract

The following has been taken from one of the 26 proclaimed Principles of the Stockholm Conference (United Nations Conference on Human Environment, Stockholm 1972) of the Declaration of the principles of human *life*: fundamental rights of freedom, of equality, to live in a situation of dignity and well being.

In truth, the problems tied to the development and social responsibility have developed to become the centre of a series of world economy summits; after many years of negotiations, conferences, and treaties, the world is still in a crucial phase for sustainable development. World political balance and serious economic crisis above all in western countries has determined the conditions for a rapid move to new common objectives, based on a global approach to the sustainable development problem: self-sufficiency, common interests, and the codivision of responsibility between the different developing countries.

With this idea, in May 2010 the European Union with the Europe Strategy 2020 programme adopted an ambitious project, based on three priorities and five objectives. With these points, they tried to revive an economic system to promote an “intelligent growth”. Every year in April the European Union countries were held to present altogether a stability and convergence programme: the National Reform Programme (NRP), arriving at the Europe 2020 Strategy through national objectives of intelligent, sustainable and corporate growth.

The development policy must be carried out through international actions of the European Union, following in particular art. 21 paragraph 2, letter d), of the European Union Treaty (TUE), to favour the sustainable progress of developing countries on an economic, social and environmental programme, aiming act eliminating poverty as in art. 208 of the Treaty on the Functioning of the European Union (TFUE).

Following these objectives, the European Union political actions must assure, especially in developing countries, maximum support and democracy, state of law and human rights; must work to keep peace avoiding conflicts; improving environmental

quality and the protection of world natural resources; promoting a major world multilateral cooperation.

Formation and education have a fundamental role for an intelligent, sustainable and inclusive growth through which citizens can gain the capacity and the competences which are indispensable for Europe to be and remain competitive both socially and economically, supporting the innovation and encouraging social cohesion and inclusion.

Attributes to education and professional formation has been reserved to single European Union State members, for a long a time (in fact any reference to these subjects were not present in the Rome Treaty); the first interest of the Community was seen when the “Action Programme” in 1976 was approved. On this occasion, some actions were taken for the community development theme of education and formation.

Only with the Maastricht Treaty in 1992, national governments formally established the role of education in the European political area, recognizing European Union’s rights to coordinate the education process between the single State members. The strategy of life-long learning which was born in this Treaty is particularly significant; in it one can appreciate the added value of an understanding which is not limited to junior and high school education but extends into one’s whole working life.

A recent try to promote an efficient action in the subject of education and formation can be seen in “Education & Training 2020”; European Union strategy 2020 defines the strategic common objectives, announcing a group of principles pinpointing seven main projects. Among these, the “Europe 2020 Conference - Agenda for new skills and jobs” is of particular importance. To reach the predetermined objectives, the Agenda proposes four priorities, the most important being the one related to the politics for education and formation, which must guarantee to each worker the fundamental competences in looking for a job.

Erasmus Plus recalls all State members to commit themselves to the formation, education and life-long learning to develop new abilities, requalifying the existing ones and investing in the human work force awarding new talents and favouring

internal movement in the European Union and international cooperation, above all in the projects that are relative to education and formation.

Erasmus Plus has adopted an integrate and unitary method, which is composed of three principle projects group: Learning Mobility of Individuals, Cooperation for Innovation and the Exchange of Good Practises, Support for Policy Reform.

Unfortunately, this programme has not given satisfactory results, for this reason the United Nations has concentrated on a new strategy which has finally given an effective answer to the international community for the serious and until now unsolved sustainable development problems, in this context the Agenda 2030 has matured.

Adopted in September 2015 by the United Nation General Assembly as a global answer for the international community to face these challenges and tendencies. The year 2015 was defined as “the year of sustainable development”. During this year, the sustainable development goals contained in the “Transforming our world: the 2030 Agenda for Sustainable Development Goals” were approved. This is considered a fundamental step towards to arrive at the realization of a world without poverty, understanding that there is no growth without the inclusion and valorisation of people (Transform economic for jobs and inclusive growth). The programme deals with a series of actions made up of 17 goals for Sustainable Development and 169 targets which are universal, changeable and focused on people. This programme wishes to finalize the unsolved remaining questions of the Millennium Development Goals, among them, those dealing with human rights for all and sexual equality through women rights.

Because the Agenda 2030 is of a high level, the development of the European Union and its State members must be of the same level, trying to achieve the same priority for people, the planet, prosperity, peace and cooperation. The European Union politics must be coordinated and directed to these objectives, with the aim to present a stronger, sustainable, prosperous and inclusive Europe, as results from the communication of the Commission with the title “Next steps for a sustainable European future- European action for sustainability”.

Goal n.4 in Sustainable Development Goals is of primary importance. It promotes equal and inclusive, quality education and the understanding for all, starting with universal literacy.

The methods of the Sustainable Development Education programmes support learning processes that stimulate innovation and gives great emphasis to programs that involve a broad involvement of society. The Sustainable Development Education projects go beyond the concept of the teacher as a person who transmits knowledge, calling the students to be the protagonists of their understanding, putting into discussion the dominant thought across which they actively work on sustainable development. The teachers must therefore help students to understand hereditary values and recognizing how culture, globalization and modernization, interact to form our knowledge, perceptions (UNESCO 2002), identity, cultural differences, above all based life style, sustainable (Balzaretto-Hyem 2002). The programs encourage the collaboration of many teachers and university professors for a better understanding of how each discipline can contribute to sustainable development. Finally, the Sustainable Development Education programmes enriches the educational experiences of students through the concrete application of the learned content.

The methods of active understanding mostly used are roleplaying and stimulation, group discussion, debates, critical analysis, case studies, literature, problem solving and narration (DESD Global Monitoring and Evaluation: Phase II). In the education field, the Sustainable Development Education have been measured regarding changes obtained in the formation system.

The adoption of the teachers' new way of thinking; the active commitment of the student in capacity and knowledge; positive changes in the instruction policy and the formative curriculum; the new formation activities; the creation of a new culture of understanding towards sustainable development given to all and realized across new organization models, above all in favour of the inclusion, of informal contexts in which people learn from each other to become collectively more capable of facing difficulties and insecurities and the complexity and risks associated with the sustainable questions, have been considerable positive.

Of the seven programme targets in Goal 4, the last, that is 4.7, is the most qualified, to guarantee *“By 2030, that all learners acquire the knowledge and skills needed to promote sustainable development, including, among others, through education for sustainable development and sustainable lifestyles, human rights, gender equality, promotion of a culture of peace and non-violence, global citizenship and appreciation of cultural diversity and of culture’s contribution to sustainable development”*.

In it, a strong tie between the instruction theme and that of full realization of human rights, which is indispensable in the European Union strategy and the action plan which is fundamental packet adopted by the European Council on 25 June 2012, is underlined.

Among the base principles of the European Union, those to promote peace, stability, and the construction of a world based on the respect for human rights, democracy and state of law, stand out.

These principles must pinpoint all European Union activities, both the internal ones of the State members and the external ones towards the third world. The human rights action plan and democracy in the European Union policy, licenced in 2012, supervised by special representatives for rights of the European Union, are extremely important.

Education plays a very important part in human rights; not only does it represent one of the most important human rights realizations but at the same time a strategy to guarantee others; it supports a gradual process which is conscious of the potential development of people, making them active member of society, reinforcing a sense of dignity, respect, self efficiency and self determination.

At the same time, it promotes specific peace programme, democracy, and respect to finalize a universal culture of human rights which spread compression, tolerance and friendship between countries, and groups of different racial or religious beliefs, as well as the keeping of peace. Educational rights not only allow access to all scholastic levels, but also the right to quality instruction formed on a suitable curriculum for students, and it is judged on the achievement of educational goals.

A third, but not less important element, is that related to the right of every child to a welcoming, suitable and safe educational atmosphere, in which the child’s dignity and

respect grows and develops. It is evident that in the current world context, characterized by strong diversity between religious beliefs, the political and social systems, various cultural heritage and human values, the prospects for realization of Agenda 2030 and its Goal 4 and Target 4.7 are unlikely; It is precisely in this context that education, through its old and new tools, and through the formidable push of an education characterized by new methods, can take the lead of change and become the true strength of this ambitious project.

The principles on which the human rights activity should be based on universality, indivisibility, interdependence, interrelationships, equality and indiscriminate, participation and inclusion, empowerment, responsibility and respect. A global development program founded on the principle of equality will guarantee not only the protection of women's labour exploitation and their protection against physical violence and sexual abuse, but will also guarantee the right to education of children and young girls at the same time.

Since 1948, the international community has recognized education has a universal right. If we look at the European Union fundamental principles, we notice that the promotion of peace and stability and to construction of a world that is based on respect for human rights, democracy and the rule of law, it is one of its primary objective. These principles must act as essential goals for all European Union policies. The European Union's major human rights priorities are to promote freedom of expression, opinion, freedom of religion and belief, assembly and association as the fundamental rights of every true democracy.

Another key priority is to combat any form of discrimination, whether of race, ethnicity, age, gender or sexual orientation, and against the marginalization of minorities, refugees, migrants and people with disabilities.

Many countries have worked to respect and protect human rights, unfortunately results are still partial, both in terms of entry and specific results in education.

Principle barriers can be accounted for in poverty, impossibility to unite different linguistic, cultural and religious bodies in the formative programmes.

It is clear that the right to education is strongly twined with the right to development and that its legislative protection is indispensable for its realization.

There are three main actors involved in the right to education: the State, the family, and the students. Each of them is a bearer of rights and responsibilities with interests that can converge in terms of economic success, strengthening community values, and social realization. For the State, education is aimed at two essential goals: investing in human resources to ensure the future of the community and strengthening the levels of national cohesion and integration. Families see education as the way to prepare their children for a successful life, and as a vehicle to spread the tradition of values, culture and beliefs. Finally, the children live and interpret school life as an opportunity to realize their aspirations and as a place where they can develop their affective potential.

Therefore, it appears indispensable to analyze whether the methods have been properly worked and have proved adequate, in order to achieve the objectives.

It is unquestionable that the diplomatic engagement of individual states and major international actors, such as the United Nations and the European Union, has been significant. They are an eloquent demonstration of the many documents produced by the various International Conferences that have been going on in the previous years and recalled in the chapter of this dissertation, in which international programs and significant human and social values, have been announced.

The political commitment of the international community, on the other hand, did not appear considerable, even though it seems necessary recognize the significant operational difficulties originated from the old problems, such as the complex economies and divergent societies between developed and developing countries, which are difficult to cover in a short or medium time; the regional conflicts, the famine and the natural disasters, as well as the economic crises that happened in that period, especially the most serious and extended during the years.

However, the baseline, represented by Agenda 2030, is definitely the right one.

Indeed, it expresses a more detailed view of the actions needed to achieve a fair and sustainable growth by recognizing equal importance and dignity, even in different aspects, other than the economic issues, particularly social and human dimension, with a strong significance to solidarity and the elimination of inequalities.

Above all, it seems to be entirely supported with all the community, the strong attention revealed to the education and human rights objectives in Agenda 2030 to become the focus of all the future actions to promote the realization of a fair and sustainable development.

It is believed that the motivation of education can be the effective instrument for starting and achieving the transition to a fair, solidarity and peaceful world in which the dignity of individual and the prosperity of all peoples represent the new wealth.